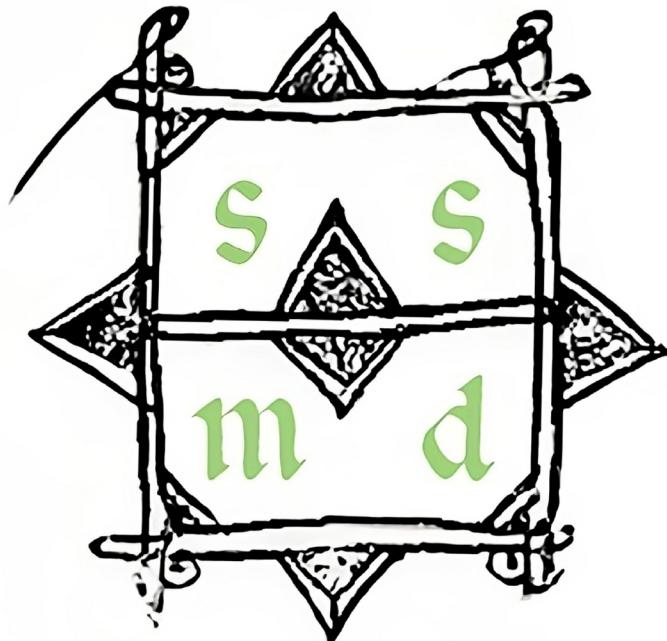


STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE VIII (2024)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



Milano University Press

**Una riforma popolare in un comune soggetto:
l'estimo di Moncalieri del 1351**

di Umberto Maria Delmastro

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VIII (2024)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Milano University Press

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X
DOI 10.54103/2611-318X/23034

Una riforma popolare in un comune soggetto: l'estimo di Moncalieri del 1351*

Umberto Maria Delmastro
Scuola Normale Superiore di Pisa
umberto.delmastro@sns.it

Questo articolo è dedicato all'estimo del 1351 del comune piemontese di Moncalieri. La riforma fiscale che presenterò, imperniata attorno a un complesso censimento dei patrimoni degli abitanti (l'estimo, appunto), è il frutto di un più ampio progetto politico sviluppato dalla parte popolare locale nei decenni centrali del XIV secolo. L'affermazione di questo gruppo a Moncalieri, infatti, pone l'equità della fiscalità al centro del dibattito politico; ritengo che questo elemento sia decisivo per comprendere come e perché si sia arrivati a sviluppare la riforma fiscale del 1351. Per questo motivo, al fine di permettere una migliore comprensione dell'intera operazione qui presa in esame, in primo luogo illustrerò il quadro politico nel quale matura la decisione di produrre l'estimo.

In seguito, proprio per cogliere la peculiarità dell'operazione fiscale in esame, dedicherò una seconda sezione alla descrizione documentaria dell'estimo stesso. L'archivio storico del comune di Moncalieri conserva non solo l'estimo definitivo, ma anche vari registri preliminari che permettono di ricostruire le operazioni amministrative e documentarie preparatorie e che rappresentano gli elementi per molti versi più interessanti dell'intera operazione¹.

Ritengo che l'estimo del 1351 sia un *unicum* nella documentazione fiscale prodotta dal comune di Moncalieri, conservata in una serie archivistica pressoché ininterrotta dagli anni Sessanta del Duecento fino all'epoca moderna². Solo nel 1351, infatti, si scorge una così pervasiva e dettagliata operazione di censimento dei patrimoni preliminare alla composizione dell'estimo stesso, ricostruibile,

* Desidero ringraziare la professoressa Marta Gravela, il professor Antonio Olivieri e il professor Massimo Vallerani, i loro consigli e il loro aiuto sono stati fondamentali.

¹ ASCM, A, nn. 3-4, 18-19, 21-30.

² ASCM, A.

peraltro, attraverso gli stessi registri preparatori³. Non credo si tratti solamente di un caso fortunato di conservazione documentaria, ma di un'eccezionalità. A Moncalieri, dalla compilazione del 1366 (successiva a quella del 1351), l'estimo è prodotto completamente sulla base delle autodenunce dei contribuenti. In precedenza, invece, il comune aveva sperimentato varie modalità di composizione, anche piuttosto innovative (come registri dedicati ai beni mobili, derrate alimentari e mobilio all'interno delle case), ma senza sviluppare strumenti così puntuali e sistematici per tracciare le ricchezze dei contribuenti, come quelli approntati nella riforma del 1351⁴.

Se, poi, confrontiamo l'estimo di Moncalieri del 1351 con la documentazione fiscale dei vicini comuni di Pinerolo e di Torino, la peculiarità del caso moncalierese emerge ulteriormente. Sembra che gli estimi pinerolesi e torinesi, coevi a quelli moncalieresi, siano interamente composti sulla base delle autodenunce dei contribuenti; sono, dunque, frutto di pratiche fiscali meno pervasive⁵.

Prima di entrare nel vivo dell'indagine, è utile fornire due ulteriori chiarimenti. Il primo riguarda l'aggettivo popolare, così denso di significato per la comunalistica, mentre il secondo è riferito alle modalità di produzione degli estimi comunali nell'Italia centrosettentrionale. Come vedremo, Moncalieri è un comune soggetto ai Savoia dal XIII secolo, secondario dal punto di vista politico ed economico, e con una parte popolare appoggiata e istituzionalizzata proprio dal signore; un quadro lontano dai più famosi e studiati comuni di Popolo italiani⁶. Nonostante queste discrepanze, l'uso del termine popolare in questa ricerca è legato alla sua presenza nelle fonti coeve: gli attori politici che promuovono la riforma fiscale del 1351 sono indicati come membri di una Società di Popolo. Tra i tanti riferimenti possibili, per esempio nel 1345, sono i *rectores societatis populi* a stabilire l'imposizione di una taglia⁷. Sebbene la Società spesso non sia accompagnata dall'aggettivo popolare o dal genitivo *populi*, mi sembra chiaro che si tratti sempre della stessa istituzione. Il fatto che la Società sia fondata dal signore, peraltro, non nega

³ Per un quadro complessivo della documentazione fiscale del comune di Moncalieri: DELMASTRO, *Costruire l'estimo*, in particolare pp. 139-145.

⁴ In generale riguardo le pratiche di composizione degli estimi comunali, v. *ibidem*, pp. 127-139. Paolo Buffo ha analizzato la documentazione fiscale di Moncalieri tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, descrivendo il *Liber talearum* del 1285, composto unicamente dell'elenco dei capifamiglia e delle cifre d'estimo di ciascuno. BUFFO, *Prassi documentarie*, in particolare p. 230.

⁵ Anche nel comune di Chieri, durante il Trecento, gli estimi paiono essere prodotti, allo stesso modo, attraverso autodenunce dei contribuenti, anche se tali documenti descrivono i patrimoni in modo più analitico, dedicando grande attenzione al credito, v. DAVISO DI CHARVENSOD, *I più antichi catasti del Comune di Chieri*; DAVISO DI CHARVENSOD, *I più antichi catasti del Comune di Chieri* (1253). Per la documentazione inedita di Chieri e Pinerolo: ASCC, 143, 1 e ASCP, 26; 56; 61. Per quanto riguarda la documentazione fiscale del comune di Torino (conservata in ASCT, V), è fondamentale lo studio analitico degli estimi torinesi in GRAVELA, *Il corpo della città*. V. anche il caso biellese: NEGRO, *Prime ricerche sugli estimi del comune di Biella*.

⁶ Bastino come riferimenti per il Popolo: *Magnati e popolani nell'Italia comunale*; MUCCIARELLI, *Magnati e popolani*; POLONI, *Potere al Popolo*.

⁷ ACM, B, n. 3, f. 273r.

necessariamente la ‘popolarità’ della stessa e non la rende obbligatoriamente uno strumento posticcio manipolato dall’alto.

Negli stessi anni, anche a Pinerolo è fondata una Società simile a quella di Moncalieri, per la quale si è conservato l’atto di fondazione. In esso non è mai citato il termine Popolo: l’atto probabilmente esprime la prospettiva signorile, meno attenta alla declinazione popolare della Società (sebbene nello stesso documento si disponga che gli *alberghi* e le *magne parentelle* non possano accedere alla *societas*, prevedendo, dunque, un qualche criterio sociopolitico di distinzione). Solo in un atto successivo, contenente una supplica dei rettori, questi ultimi sono definiti «*rectores populi et societatis*», accogliendo probabilmente l’autorappresentazione dei rettori e mostrando verosimilmente come gli attori locali stessero calando e integrando le riforme principesche nel loro contesto, impossessandosene in qualche modo e rendendo la *societas* una *societas populi*⁸.

Anziché cercare di ricondurre il caso di Moncalieri a un Popolo astratto, ho tentato – sulla base di queste spie lessicali – di seguire l’azione dei popolari moncalieresi in ambito politico. In questo modo ho cercato di comprendere che cosa significhi il termine Popolo nel contesto moncalierese, chi siano gli individui presentati come popolari, quali progetti politici sviluppino e come il quadro d’azione ne influenzino le scelte. L’analisi delle operazioni fiscali del 1351 fornirà alcune risposte a queste domande.

Ci siamo chiesti per quale motivo utilizzare il termine Popolo; è necessario chiedersi, ora, che cosa siano gli estimi, i documenti essenziali della fiscalità diretta⁹. In primo luogo, è opportuno parlare di estimi e non di catasti, dal momento che il secondo termine si afferma generalmente tardi e andrebbe riservato a documentazione contenente carte del territorio¹⁰. Nei comuni bassomedievali, per estimo si intende un documento, frutto di vari passaggi amministrativi, che elenca i contribuenti del comune e il loro imponibile, la cifra in base alla quale sono calcolate le imposte dirette proporzionali. Per ogni contribuente, l’estimo riporta la lista, più o meno dettagliata, del patrimonio posseduto (o sezioni particolari dello stesso). I beni sono valutati singolarmente o in gruppi omogenei e queste stime sono sommate secondo particolari operazioni, in modo tale da ottenere l’imponibile¹¹.

⁸ ASTO, Corte, *Materie politiche per rapporto all’interno, Protocolli dei notai della Corona, Protocolli dei notai ducali (serie nera)*, mazzo 114, ff. 20r, 29r; l’atto di fondazione della Società di Pinerolo è edito in CARUTTI, *Storia della città di Pinerolo*, pp. 225-226. Due saggi che mi paiono significativi per rivalutare il Popolo, anche al di fuori dell’Italia propriamente comunale e della cronologia tradizionale (incentrata sul XIII secolo e i primissimi decenni del successivo), sono CHITTOLENI, *Uno sguardo a ritroso*, e MILANI, *Contro il comune dei milites*.

⁹ In questo articolo, non tratterò delle altre sezioni della fiscalità comunale (fiscalità indiretta, redditi da beni pubblici o di altro tipo e debito). Per un quadro complessivo e dettagliato delle trasformazioni della fiscalità dei comuni italiani nel basso medioevo, v. GINATEMPO, *Spunti comparativi*.

¹⁰ WAQUET, *Conclusions*.

¹¹ CAMMAROSANO, *Italia medievale*, pp. 174-193; VALLERANI, *Il valore dei cives*. L’estimo può ridursi anche alla sola lista dei contribuenti con il proprio imponibile, senza alcuna descrizione dei patrimoni, come a Perugia, nel 1285: GROHMAN, *L’imposizione diretta*. Gli studi su simili

In generale, nella composizione degli estimi, possiamo individuare almeno tre ‘atteggiamenti’ degli ufficiali comunali, anche se, nella prassi, spesso tali operazioni si mescolano. Innanzitutto, le commissioni di sapienti incaricate dai consigli del comune di comporre gli estimi possono stimare i beni (o i patrimoni interi) dei contribuenti *ad arbitrium*, assegnando un valore approssimativo in funzione della conoscenza personale o secondo altri criteri¹². In seconda battuta, gli ufficiali comunali producono gli estimi raccogliendo le autodenunce dei contribuenti e, a meno di frodi palesi, non controllano i dati in modo sistematico e dettagliato; le valutazioni dei beni tendono a considerare le istanze dei contribuenti e a seguire delle regole stabilite in precedenza dall’istituzione. Questa è la pratica tendenzialmente più diffusa¹³. Infine, l’istituzione prende l’iniziativa e invia gli ufficiali pubblici sul territorio per censire i dati dell’estimo. Questo è il tipo di estimo più raro e più difficile per le istituzioni da produrre, da aggiornare e da mantenere in vigore¹⁴.

È bene sottolineare che non esiste alcun processo evolutivo che porta dagli estimi medievali ai catasti moderni e contemporanei¹⁵. Al contrario, l’elemento discriminante pare essere il contesto politico, istituzionale e sociale nel quale l’operazione fiscale è condotta, in funzione del quale si può preferire un procedimento o un altro. Volgiamo, allora, l’attenzione al contesto nel quale matura la riforma fiscale del 1351.

1. Il contesto politico: il governo della Società di Popolo

Moncalieri è un comune di dimensioni medio-piccole, a circa dieci chilometri da Torino, dotato di un distretto piuttosto contenuto, tra la collina torinese e la pianura verso Carignano; le fonti superstiti consentono di stimare una popolazione di circa 5-6000 individui prima della peste del 1348-1349¹⁶. Il comune è soggetto dagli anni Sessanta del Duecento ai conti di Savoia e, poi, dalla costituzione dell’appannaggio feudale di Filippo di Savoia nel 1294-1295, al ramo cadetto dei principi di Savoia-Acaia, signori di parte delle attuali province di Torino e di Cuneo¹⁷.

documenti formano ormai un’importante tradizione di studi in tutta Europa: *Les cadastres anciens des villes; La fiscalité des villes; L’impôt dans les villes*.

¹² GRAVELA, *Contare nel catasto*; VALLERANI, *Il valore dei cives*.

¹³ BIGET, *Formes et techniques de l’assiette et de la perception des impôts*; MAINONI, *Finanza pubblica*; SCHERMAN, *Travail et conscience*, pp. 129-130.

¹⁴ CHERUBINI, *La tavola delle possessioni*; PIRANI, *Rilevazione fiscale*; FABBRI, *Odium Catasti*; POMIERNY-WĄSIŃSKA, *Per popolo e per confini*.

¹⁵ WAQUET, *Conclusions*.

¹⁶ Per la popolazione moncalierese, v. PANERO, *L’inurbamento*, pp. 401-440. Panero propone una stima di 4-5000 individui per Moncalieri, tra XIII e XIV secolo; in un elenco di contribuenti del 1342 (ASCM, A, n. 18) sono elencati circa 1300 fuochi fiscali, per questo motivo, mi pare possibile proporre una stima compresa tra i 5000 e 6000 individui prima della peste del 1348-1349, forse frutto di un’ulteriore crescita della popolazione nei primi decenni del Trecento. Per il distretto, v. Appendice 1.

¹⁷ Per questa prima fase della storia di Moncalieri: GABOTTO, *Un comune piemontese nel secolo*

La dedizione inserisce organicamente il comune nella struttura di poteri del principato, il cui centro (contestato, fragile e in costruzione, ma riconosciuto) è il potere superiore del principe, con il quale il potere locale del comune entra in una stretta e continua dialettica. La dedizione non comporta, in ogni caso, una trasformazione radicale delle strutture amministrative e politiche di Moncalieri: il comune mantiene le proprie istituzioni e continua a gestire la comunità e il distretto. Dal punto di vista politico, negli anni Venti del Trecento, il primo periodo per il quale si sono conservati i verbali delle riunioni del consiglio¹⁸, il comune è in larga parte dominato da un'élite aristocratica di dimensioni piuttosto ristrette che controlla l'istituzione, limitando le possibilità di accesso ai gruppi tradizionalmente esclusi, raccolti in un movimento popolare informale¹⁹. A Moncalieri, allo stato attuale delle ricerche, non sono attestate istituzioni popolari vitali ed egemoni nel comune nel corso del XIII secolo, come accade, invece, a Chieri, Fossano e Savigliano²⁰.

La situazione si trasforma profondamente negli anni Trenta del Trecento. Il principato di Savoia-Acaia entra in una fase di crisi: alcuni territori sono conquistati dagli Angiò e dai marchesi di Monferrato e Saluzzo; fazioni avverse ai Savoia-Acaia destabilizzano il principato dall'interno; infine, nel settembre del 1334 il principe Filippo muore²¹. Oltre a queste criticità contingenti (e in stretta relazione con esse), riemergono le fragilità strutturali che caratterizzano l'appannaggio dalla sua creazione: la dipendenza feudale dai conti di Savoia mina la legittimità del potere dei principi, mentre gli apparati finanziari e militari dei Savoia-Acaia sono fragili, incapaci di rispondere a sollecitazioni intense²². In questa difficile situazione, diventa principe Giacomo, figlio di Filippo di Savoia-Acaia, affiancato da un consiglio di reggenza per la sua minore età. Dopo essersi rappacificato con i principi territoriali vicini, Giacomo di Savoia-Acaia cerca di ribadire il proprio controllo sul territorio. Tra le operazioni promosse, nella seconda metà del 1337 fonda le Società di Popolo nei comuni del principato, compresa quella di Moncalieri²³.

XIII; LA ROCCA HUDSON, *Da Testona a Moncalieri; Il rifugio del vescovo*. Per la dinastia dei Savoia-Acaia: DATTA, *Storia dei principi di Savoia*; BUFFO, *La documentazione dei principi di Savoia-Acaia*.

¹⁸ E si può ipotizzare che il comune presentasse caratteristiche aristocratiche anche nei decenni precedenti, anche se uno studio dedicato sarebbe necessario.

¹⁹ BUFFO, *Prassi documentarie*; DELMASTRO, *Il Popolo del principe*.

²⁰ Bisogna anche ammettere che le nostre conoscenze sul comune di Moncalieri nella seconda metà del XIII secolo sono piuttosto scarse. Per Chieri, v. Statuta et capitula; BREZZI, *Gli ordinati del Comune di Chieri*. Per Fossano, *Storia di Fossano*. Per Savigliano: TURLETTI, *Storia di Savigliano*.

²¹ GABOTTO, *L'avvenimento di Giacomo di Acaia*; GRAVELA, *Processo politico e lotta di fazione*; BUFFO, *Filippo di Savoia Acaia*; BUFFO, *Giacomo di Savoia Acaia; La città e il principe*.

²² DEL BO, *La spada e la grazia*; BUFFO, *Guerra e costruzione del publicum*; BUFFO, *La documentazione dei principi di Savoia-Acaia*.

²³ GABOTTO, *L'avvenimento di Giacomo di Acaia*; BUFFO, *Giacomo di Savoia Acaia*. Finora si sono rintracciati tre atti di fondazione delle Società: quello di Pinerolo (edito in CARUTTI, *Storia della città di Pinerolo*, pp. 225-226), di Cavour e di Bagnolo. ASTO, Corte, *Materie politiche per rapporto all'interno, Protocolli dei notai della Corona, Protocolli dei notai ducali (serie nera)*, mazzo 114, ff. 19r-20r.

Le Società fondate nel 1337 hanno ottenuto scarsa attenzione da parte degli storici; spesso, inoltre, sono state analizzate insieme esperienze in rapporto tra di loro, ma con caratteristiche profondamente diverse: le istituzioni popolari affermatesi dal XIII secolo in comuni come Chieri, Fossano e Savigliano, le Società istituite nel 1337 e quelle ricostituite negli anni Ottanta del Trecento da Amedeo di Savoia-Acaia, figlio del principe Giacomo²⁴. Prima di confrontare tutti questi casi, mi sembra più corretto identificare le specificità di ciascuno di essi, in funzione dei contesti e delle peculiarità dei differenti periodi. L'analisi della ricchissima documentazione conservata nell'archivio storico del comune di Moncalieri permette di rendere più dinamica, almeno nel caso moncalierese, la tradizionale interpretazione delle Società del 1337 come un corpo militare-poliziesco, costituito dal principe per controllare le comunità e il territorio²⁵. Nonostante la subalternità del movimento popolare moncalierese fino alla crisi degli anni Trenta del Trecento, la fondazione della *societas* ha un effetto dirompente, intercettando spinte evidentemente molto forti all'interno della comunità. Da questo punto di vista, sembra dispiegarsi un processo inverso rispetto ai comuni vicini, come Chieri: proprio quando altrove la vita politica va irrigidendosi, portando alla formazione di una classe politica tendenzialmente più chiusa, a Moncalieri la Società permette una riapertura, verosimilmente consentendo l'espressione di un movimento popolare che, protagonista di processi di mobilità sociale ascendente tra la fine del Duecento e i primi decenni del secolo successivo, preme dal basso per rinegoziare gli equilibri di potere con la vecchia classe dirigente comunale e ora può farlo pienamente grazie all'appoggio (o quantomeno alla tolleranza) del principe²⁶.

²⁴ Presentano un'impostazione tendenzialmente 'continuista' i lavori di Turletti, di Patrucco (che riconducono a uno stesso modello realtà estremamente diverse), fino alle ricerche degli anni Settanta-Ottanta del secolo passato sulla Società di San Giovanni Battista di Torino prodotte da Bani e riprese e sviluppate da Sergi. TURLETTI, *Storia di Savigliano*; PATRUCCO, *L'avvenimento del "popolo"*; Gli Statuti della Società di S. Giovanni Battista; Statuta et capitula; BANI, *Funzionamento della Società di S. Giovanni Battista*; SERGI, *Interazioni politiche*. Solo più di recente Rao e Buffo hanno focalizzato maggiormente l'attenzione sulle Società fondate da Giacomo di Savoia-Acaia, differenziandole dalle altre esperienze popolari e individuandone alcune caratteristiche peculiari, pur continuando a interpretarle principalmente come associazioni militari, controllate dall'alto e senza un ruolo politico locale. V. RAO, *Le dinamiche istituzionali*; BUFFO, *Prassi documentarie*, pp. 34-36; BUFFO, *Amedeo di Savoia Acaia*; BUFFO, *Ludovico di Savoia Acaia*.

²⁵ Basti il riferimento a BUFFO, *La documentazione dei principi di Savoia-Acaia*, pp. 85-86.

²⁶ Per Chieri, v. Statuta et capitula; BREZZI, *Gli ordinati del Comune di Chieri*. Da una ricerca in corso, sembra che a Chieri, dagli anni Venti-Trenta del Trecento in avanti, la vita politica andasse progressivamente irrigidendosi, con la formazione di un'élite sempre più potente e distinta dal resto della comunità, pur continuando ad autodefinirsi popolare e ad agire attraverso la Società popolare di San Giorgio. Per Fossano, Riccardo Rao ha ricostruito il progressivo indebolimento dell'azione politica popolare tra il XIII e il XIV secolo: RAO, *Il comune di popolo a Fossano*; RAO, *Le dinamiche istituzionali*. Per Savigliano: TURLETTI, *Storia di Savigliano*, in particolare, 1, pp. 103-433. Il caso di Savigliano si rivela particolarmente interessante per la lunghissima vita della Società di Popolo locale. Ovviamente l'istituzione si è molto trasformata dal Duecento, secolo di affermazione di un movimento popolare al Quattro e Cinquecento, secoli nei quali sembra avviarsi una progressiva selezione della classe politica; tuttavia, colpisce il fatto che una simile istituzione, verosimilmente, continuasse a raccogliere

L'atto di fondazione sembra sia andato perduto, ma la Società di Moncalieri è attestata per la prima volta nei resoconti del consiglio comunale nel settembre 1337 e poi, dai primi mesi del 1338, sempre più spesso e in una posizione di assoluta preminenza. Nel fondare la Società di Pinerolo, Giacomo di Savoia-Acaia vieta alle *magne parentelle* di accedervi e sembra che anche a Moncalieri sia stato imposto questo criterio di distinzione, fondato sull'ampiezza della parentela e sull'importanza politica, sociale ed economica degli individui, tant'è che la lotta politica locale si riorganizza velocemente in due fronti opposti. Da un lato si trovano gli *Ospicia*²⁷, le antiche casate aristocratiche del comune, alle quali si sono aggiunte alcune famiglie in ascesa negli anni precedenti e che in questo momento decidono di non entrare nella Società di Popolo²⁸. Dall'altro lato, invece, si trova la Società. Costruita per esclusione, i suoi membri possono essere suddivisi in tre gruppi: persone e famiglie tradizionalmente escluse dalla vita politica comunale, ma protagonisti di processi di ascesa sociale, arricchite tramite il commercio, il credito e il notariato; alcuni medio-piccoli signori rurali insediati da poco e senza un corposo seguito di parenti a Moncalieri; individui immigrati di recente, spesso impegnati in operazioni feneratizie, che vedono nella Società un canale di accesso alla vita politica locale²⁹. Così composta, la Società appare estremamente eteroge-

consenso e adesioni all'interno della comunità. Per simili processi di chiusura, v. anche MINEO, *Stati e lignaggi in Italia nel tardo medioevo*; POLONI, *Fisionomia sociale*. Per quanto riguarda Moncalieri, se confrontiamo le liste di consiglieri degli anni Venti con quelle dei due decenni successivi, scorgiamo un doppio avvicendamento: alcune antiche famiglie dell'élite comunale del XIII secolo scompaiono, si consolidano definitivamente le grandi parentele che comporranno il nucleo della classe politica locale per tutto il Trecento e, infine, appaiono numerosi nuovi individui, immigrati o precedentemente subalterni, i quali riescono ad affermarsi solo in questo momento e, in alcuni casi, anche a trasmettere i loro incarichi politici a figli o parenti. Il caso di Torino, peraltro, mostra processi in parte confrontabili: BARBERO, *Un'oligarchia urbana*, pp. 23-60; GRAVELA, *Il corpo della città*, pp. 50-54, 67-86.

²⁷ Per il termine *Ospicia*, v. BORDONE, *Progetti nobiliari*; BARBERO, *Un'oligarchia urbana*, pp. 23-60; CASTELLANI, *Gli uomini d'affari astigiani*; BORDONE, *I ceti dirigenti urbani*, in particolare pp. 93-106; GRAVELA, *Il corpo della città*, pp. 67-86, 125-161. In area ligure si parla piuttosto di Alberghi, v. GRENDI, *Profilo storico degli alberghi genovesi*; KAMENAGA, *Changing to a new Surname*; GUGLIELMOTTI, «Agnacio seu parentella»; BEZZINA, *I de Nigro fra Due e Trecento*.

²⁸ Sono i Cavoretto, Duc, Episcopo, Gorio, Maiale, Marcoaldo, Montanaro, Ponziglione e Solaro. È bene sottolineare che gli *Ospicia* raccolgono tutti i rami della parentela, per questo motivo accanto a nuclei familiari di altissimo prestigio si possono ritrovare anche individui di una condizione sociale più dimessa. Nonostante queste differenze sociali, l'unità della *pars* è garantita dai legami di sangue, dal mutuo sostegno e dall'accesso alle istituzioni comunali tramite la parentela. Per il profilo di un membro degli *Ospicia*, v. Appendice 3 e DELMASTRO, *Il Popolo del principe*, p. 207.

²⁹ Per il primo gruppo, tra le tante famiglie, possiamo citare i Campagnino, i Maugino, i Panissera, i Recagnosio, i Valle e gli Zandella. Per il secondo, alcuni dei casi più interessanti sono rappresentati dai Vagnone di Trofarello, signori rurali che stringono rapporti di natura creditizia con Moncalieri e dai Santa Vittoria, intermediari finanziari diventati abitanti di Moncalieri nel 1338 (ASCM, B, n. 2, ff. 28r-28v). Infine, per il terzo, basti il riferimento all'astigiano Enrico di Viallo e a Giovanni Varo di Villanova, che appaiono nella documentazione consiliare solo a seguito della fondazione della Società (per il secondo si è conservato anche l'atto con il quale il comune lo accoglie come abitante nel 1342, per diventare consigliere già nel 1343). Per un profilo

nea; per garantirne la coesione sembra che due elementi siano decisivi: il rapporto privilegiato con il principe Giacomo e la promozione di un programma politico popolare, non radicale e in grado di intercettare un consenso trasversale³⁰.

L'appoggio garantito dal principe legittima dall'alto la Società ed essa si impone dal basso attraverso una riforma del consiglio, che porta a un aumento del suo organico e all'inserimento di numerosi popolari. In seguito, sono riconosciuti i capitoli della *Societas*, mentre i quattro rettori della Società assumono un ruolo esecutivo decisivo, nominando i consigli di sapienti ai quali si delegano le più differenti mansioni e partecipando a tutte le operazioni amministrative³¹. Questa doppia legittimazione porta alla formazione di un governo a maggioranza popolare e all'attuazione di un ampio insieme di riforme che presenta numerose somiglianze con gli obiettivi dei programmi politici dei movimenti popolari attivi nei maggiori comuni italiani³². Accanto a queste somiglianze, il caso di Moncalieri presenta una peculiarità, motivata dalla soggezione del comune: la parte avversa non è mai esclusa; al contrario, gli *Ospicia* partecipano sempre e in modo decisivo alla gestione delle istituzioni, sebbene sembrino accettare nell'insieme i quadri politici e valoriali stabiliti dalla Società. Credo che si debba sottolineare questa differenza: il Popolo di Moncalieri non può sviluppare liberamente politiche di esclusione, dal momento che i bandi politici (ma anche una troppo decisa emarginazione della parte avversa) non possono che essere imposti e perseguiti in sintonia con il signore e quest'ultimo non pare interessato a favorire una radicalizzazione del conflitto, quanto, piuttosto, a patrocinare una divisione paritaria, equilibrata e più pacifica della vita politica locale. Questo assetto, ovviamente, non permette il dispiegarsi delle riflessioni politiche e delle conseguenze istituzionali alle quali assistiamo in altri comuni italiani³³.

Nonostante questa limitazione, i popolari trasformano in profondità il comune: ampliano la partecipazione all'istituzione, coinvolgendo un maggior numero di individui nel consiglio e negli uffici; impongono un nuovo controllo sulla violenza; rafforzano la giurisdizione sul distretto e sui beni pubblici e innovano le pratiche fiscali. Quest'ultimo campo è quello che, in questa sede, più ci interessa. Da un lato, i popolari irrigidiscono le pratiche punitive contro gli evasori fiscali, equiparandoli ai criminali ed escludendoli dagli uffici pubblici; dall'altro, intendono produrre una fiscalità diretta più equa, componendo imponibili, nelle intenzioni, fedelmente corrispondenti alla situazione patrimoniale dei membri della comu-

di un *popularis* v. Appendice 2 (strutturalmente diverso dal patrimonio descritto nell'Appendice 3) e DELMASTRO, *Il Popolo del principe*, pp. 207-208.

³⁰ V. *ibidem*, p. 208.

³¹ Per un inquadramento generale sul governo popolare nel comune di Moncalieri: *ibidem*, pp. 204-219. È interessante il confronto con l'affermazione del Popolo all'interno delle istituzioni comunali di Asti, alla fine del Duecento (pur considerando le ovvie differenze di contesto), studiato da Enrico Artifoni. V. ARTIFONI, *La società del «Popolo» di Asti*, in particolare p. 1045.

³² Magnati e popolani nell'Italia comunale; POLONI, *Potere al Popolo*.

³³ MILANI, *L'esclusione dal comune*.

nità attraverso gli aggiornamenti dell'estimo allora in vigore (quello del 1326) e mediante la produzione dell'estimo del 1351³⁴.

All'interno di questo ampio programma di riforme, la redazione dell'estimo del 1351 gioca un ruolo fondamentale; prima di individuare le tracce che la sua produzione ha lasciato nella documentazione di Moncalieri, è indispensabile però, tenere conto di un ulteriore elemento. Per comprendere la decisione di comporre un nuovo estimo – con le caratteristiche che vedremo – a mio parere è fondamentale considerare l'impatto della prima ondata di peste del 1348-1349 sulla comunità di Moncalieri. Nel libro della taglia del 1342 (un registro fiscale contenente la lista dei contribuenti divisi per quartiere e l'imponibile di ciascuno, senza la descrizione dei patrimoni), sono elencati circa 1300 fuochi fiscali per l'intero comune, che scendono a circa 1200 nell'estimo del 1351³⁵, suggerendo un tasso di mortalità inferiore al 10%. Tuttavia, confrontando questo dato con la diminuzione dei consiglieri tra 1348 e 1351, si osserva che i membri del consiglio scendono da 114 a 88, ossia un ribasso di circa il 23%. È probabile che questi individui siano deceduti: nella lista del 1348 vari nomi sono infatti depennati con una riga e talvolta il notaio precisa che il tale consigliere è *mortuus*; molti di questi individui non appaiono più nella documentazione, sostituiti da parenti; infine, nel registro di delibere del 1349, si dispone di regolare le manifestazioni di cordoglio per i morti e il fatto che il consiglio comunale abbia sentito la necessità di provvedere in merito, proprio in questo momento, porterebbe a immaginare una mortalità piuttosto elevata³⁶. Per tutti questi motivi, mi sembra più prudente ipotizzare per Moncalieri, tra 1348 e 1350, una mortalità di circa il 15% della popolazione³⁷. Tutti questi decessi comportano dei trasferimenti di beni per via ereditaria, con un conseguente importante impatto sui patrimoni dei contribuenti e sul relativo imponibile³⁸. Inoltre, l'estimo allora in vigore risale al 1326 e, sebbene il precedente governo aristocratico e quello popolare instauratosi dal 1338 si siano impegnati ad aggiornarlo continuamente, a questa data deve essere stato percepito come obsoleto. Infine, la situazione finanziaria del comune, in difficoltà da decenni, può

³⁴ DELMASTRO, *Il Popolo del principe*, pp. 217-219. La relazione tra popolari e riforme fiscali è stata ben messa in luce dalla storiografia: MILANI, *Il governo delle liste*; GAULIN, *Les registres de bannis*; VALLERANI, *Fiscalità e limiti dell'appartenenza*; VALLERANI, *Il valore dei cives*.

³⁵ ASCM, A, nn. 18-19, 24-26, 29.

³⁶ ASCM, B, n. 4, f. 325r.

³⁷ Per le liste del consiglio tra il 1348 e il 1351: ASCM, B, n. 4, ff. 177r-180v; n. 5, ff. 3r-6r, 59r-60v. Per il provvedimento consiliare riguardo le manifestazioni di cordoglio per i defunti: ASCM, B, n. 5, f. 325r. Peraltro, anche confrontando il caso di Moncalieri con la vicina Torino (per la quale si stima una mortalità di non più di un terzo della popolazione) e con le altre comunità della zona, pare più corretto rialzare la prima stima. V. COMBA, *La popolazione in Piemonte*; COMBA, *L'economia*, p. 105. Sull'utilizzo delle liste di consiglieri come fonti: BARBERO, *Una fonte per la demografia torinese*.

³⁸ Credo sia interessante considerare che anche a Pinerolo e a Torino si producono nuove redazioni degli estimi negli anni immediatamente successivi alla prima ondata di peste (e la seconda ondata degli anni Sessanta porta, nuovamente, un'ulteriore redazione): l'epidemia sembra creare trasformazioni dei patrimoni e sollecitare un aggiornamento delle stime fiscali.

avere sollecitato la ricerca di soluzioni fiscali in grado di drenare maggiori risorse³⁹. Per tutte queste ragioni e in sintonia con il progetto del governo popolare, a partire dal 1349 la classe dirigente comunale comincia a riflettere sull'opportunità di produrre un nuovo estimo, con caratteristiche inedite nella documentazione fiscale prodotta dal comune⁴⁰.

2. *La riforma del 1351*

Il primo accenno alla nuova redazione risale al giugno 1349, quando si chiede al consiglio «si placet dare potestatem et bayliam aliquibus sapientibus, qui provideant super facto regesti [il termine spesso usato per riferirsi all'estimo]» e i consiglieri decidono «quod per rectores societatis elegantur aliqui sapientes tot et quot voluerint, qui habeant plenum posse super facto dicti regesti providendi et ordinandi semel et pluries»⁴¹. I rettori della Società, dunque, nominano venti sapienti, dieci membri degli *Ospicia* e dieci popolari, i cui nomi sono riportati dopo il provvedimento⁴². Si tratta di una divisione paritaria tra le due *partes*, sbilanciata, però, dal fatto che i rettori sono incaricati di designare anche i sapienti degli *Ospicia*.

I lavori di questo primo collegio non sono documentati ma devono avere portato alla composizione un primo nucleo di norme. Nel marzo 1350, infatti, il consiglio si riunisce nuovamente per occuparsi dell'estimo, richiedendo ai consiglieri di provvedere «super ordinamentis ocazione registri et aliis factis et ordinatis per sapientes super hoc electos». Dunque, il consiglio dispone (con un'opposizione iniziale di 19 voti; informazione che il notaio depenna, forse per sorvolare sull'ostilità suscitata dalla proposta):

«quod per rectores societatis elegantur aliqui sapientes (...) ultra illos alias electos (...), qui sapientes (...) habeant plenum posse, auctoritatem et bayliam providendi super capitulis et ordinamentis iam factis et ordinatis, corigendi et emendandi et de novo ordinandi notarios, abezatores [gli ufficiali comunali incaricati della composizione dell'estimo] et alios oficiales ad dictum registrum necessarios eligendi et omnia alia faciendi in predictis».

Dopo la disposizione, troviamo i nomi dei dodici sapienti eletti⁴³. Anche questo secondo collegio è equamente diviso tra *Ospicia* e popolari. Tra i sei popolari, troviamo Giovanni di San Benigno e Turinetto di Odacio, che erano rettori della Società al tempo della nomina del primo gruppo di sapienti; è molto probabile che

³⁹ BUFFO, *Prassi documentarie*.

⁴⁰ DELMASTRO, *Costruire l'estimo*.

⁴¹ ASCM, B, n. 4, ff. 302r-302v.

⁴² La lista dei sapienti non è divisa tra le parti, tuttavia, i registri degli Ordinati talvolta riportano liste espressamente divise tra popolari e membri degli *Ospicia* e, dal confronto con questi dati, si possono ricostruire con sufficiente precisione gli schieramenti.

⁴³ ASCM, B, n. 5, ff. 16r-16v.

il loro rettorato sia finito in questo secondo momento e che i nuovi rettori abbiano deciso di confermare il loro coinvolgimento nelle pratiche estimative.

Sapiente	Lista	Consigliere	Parte	Quartiere	Imponibile
Campagnino, Gilio	I	X	Popolo	PT	53l,10s
Di Castellinaldo, Francesco	II		Popolo	PT	20l
Di Cavoretto, Guglielmo	I	X	<i>Ospicia</i>	PT	39l,10s
Di Cavoretto, Riccardo	II	X	<i>Ospicia</i>	PT	177l
Di Episcopo, Domenico	II	X	<i>Ospicia</i>	PT	15l
Di Episcopo, Giacomo detto Rubeo	I		<i>Ospicia</i>	PT	101l
Di Gorio, Giorgio	I		<i>Ospicia</i>	PT	120l,10s
Di Montanaro, Michele	I	X	<i>Ospicia</i>	PT	281l,10s
Di Odacio, Turinetto	II	X	Popolo	SE	61l
Di San Benigno, Giovanni	II	X	Popolo	SE	146l
Di Solaro, Goffredo	I	X	<i>Ospicia</i>	PT	61l
Di Solaro, Tommaso	II	X	<i>Ospicia</i>	PT	33l
Di Topello, Bartolomeo	I	X	Popolo	SE	149l,10s
Di Valle, Matteo	I	X	Popolo	PP	72l,10s ⁴⁴
Duc, Benettino	II	X	<i>Ospicia</i>	PT	231l
Duc, Giacomo	I	X	<i>Ospicia</i>	PT	159l,10s
Longo, Giovannino	I	X	<i>Ospicia</i>	PT	3l ⁴⁵
Maiale, Giordano	I	X	<i>Ospicia</i>	PM	20l ⁴⁶
Marcoaldo, Bertinotto	II	X	<i>Ospicia</i>	PT	19l
Marcoaldo, Giorgino	I	X	<i>Ospicia</i>	PT	120l,10s
Marescalco, Manuele	II	X	Popolo	PM	35l
Maugino, Giorgio	I		Popolo	PT	116l
Motonò, Manfredo	I	X	Popolo	PM	103l,10s

⁴⁴ L'estimo del quartiere di Porta Piacentina del 1351 è molto rovinato e non si riesce a individuare con certezza il suo consegnamento. Questo dato è stato reperito nel libro della taglia del comune del 1342.

⁴⁵ La cifra può sembrare molto contenuta, ma Giovannino nel 1342 presenta un imponibile di 52 lire e la sua famiglia è molto antica e influente (sebbene sia entrata in crisi, pare, negli anni Trenta del XIV secolo).

⁴⁶ Nel 1351 il suo imponibile è suddiviso tra i suoi parenti (Martino e Giacomo).

Panissera, Giovannino	I		Popolo	PM	161l,10s
Ponziglione, Giovan-netto	I	X	<i>Ospicia</i>	PM	65l,10s
Ponziglione, Merlino	II		<i>Ospicia</i>	PM	247l ⁴⁷
Ramacio, Rainerio	I	X	Popolo	SE	238l,10s
Ramello, Nicola	II	X	Popolo	SE	X ⁴⁸
Recagnosio, Pietro	I	X	Popolo	PT	255l
Scarone, Francesco	II		Popolo	PM	87l,10s
Varo, Giovanni	I	X	Popolo	SE	390l ⁴⁹
Zandella, Rainerio	I	X	Popolo	SE	59l

Tabella 1: elenco dei sapienti, con l'indicazione del gruppo al quale appartengono, se sono o meno consiglieri nel periodo 1349-1351, la loro parte, il loro quartiere di residenza (Porta Milanese, Porta Piacentina, Porta Torinese o Sant'Egidio) e il loro imponibile.

È utile soffermarsi su questi due collegi, i cui membri sono riportati nella tabella 1, nella quale si trovano anche maggiori informazioni riguardo ciascun sapiente. Emerge chiaramente come gli *Ospicia* siano un'alleanza tra parentele: lo si comprende dal fatto che ricorrono più esponenti per le stesse famiglie; si noti inoltre che la maggior parte di essi vive nel quartiere di Porta Torinese. La Società raccoglie invece famiglie differenti, riunite in uno stesso schieramento proprio dall'aderenza all'istituzione popolare. Un secondo elemento riguarda la ricchezza dei sapienti: sono mediamente molto ricchi, alcuni dei più facoltosi cittadini di Moncalieri⁵⁰. Se si considera che, nel 1351, l'imponibile medio si aggira intorno alle 20 lire e al di sopra di 50 lire di imponibile si poteva essere considerati agiati e oltre le 100 lire piuttosto ricchi, sulle 32 persone componenti i due collegi, sei superano le 200 lire di imponibile, dieci presentano una ricchezza compresa tra le

⁴⁷ Questo è l'imponibile indiviso di Rufinetto Ponziglione e dei suoi fratelli, tra i quali si trova anche Merlino.

⁴⁸ La carta (ASCM, A, n. 26, f. 13r) è molto rovinata e non si riesce a leggere la cifra, sembra possibile che avesse un imponibile di circa 20 lire.

⁴⁹ La carta (ASCM, A, n. 26, f. 2r) è molto rovinata, ma, considerando che la somma delle stime dei suoi beni è di poco più di 2350 lire prima degli aggiornamenti, dividendo per sei (che, come vedremo, è l'operazione prevista per ottenere gli imponibili), si ottiene un imponibile di circa 390 lire.

⁵⁰ Utilizzo i dati provenienti dall'estimo del 1351, perché il libro della taglia del 1342, l'estimazione precedente, non fornisce informazioni su tutti gli individui in modo omogeneo. Peraltra, dove lo fa, essi concordano sostanzialmente con quest'immagine. Mi pare possa essere importante avanzare una riflessione: utilizzare le stime dell'estimo del 1351 può essere problematico, dal momento che questi individui sono i produttori stessi del documento e, dunque, avrebbero potuto pilotare le operazioni di estimazione. Mostrerò, però, come l'estimo del 1351 sia piuttosto preciso e censisca con grande attenzione i patrimoni, per questo motivo è possibile fidarsi sufficientemente di simili valutazioni; di certo esse rispecchiano gli ordini di grandezza 'reali' delle ricchezze e dell'importanza di questi individui.

100 e le 200 lire, sette tra le 50 e le 100 lire, otto tra le 10 e le 50 lire e, infine, solo una è stimata per meno di 10 lire. Il fiore dell'élite comunale (aristocratica e popolare, politica ed economica) partecipa dunque alle operazioni di composizione dell'estimo⁵¹.

Come in precedenza, le decisioni dei due gruppi di sapienti non sono riportate negli Ordinati; le rintracciamo, invece, all'interno degli statuti comunali, in una redazione tardo-quattrocentesca, ma nella quale possiamo ricostruire le stratificazioni normative⁵². Come primo provvedimento, il collegio stabilisce che il censimento abbia valore per due anni; allo scadere di questo periodo, con tutta probabilità, si prevede l'inizio delle pratiche di aggiornamento. In seguito, i sapienti stabiliscono che l'estimo debba interessare tutti i cittadini, gli abitanti (che vivano o meno a Moncalieri) e coloro che possiedono dei beni all'interno del distretto comunale⁵³; il censimento riguarda tutti i beni immobili, siano essi edifici o beni fondiari (castelli, casali, case, airali, vigne, terre aratorie, prati e boschi), all'interno del territorio di Moncalieri e tutti i beni mobili di qualsiasi tipo. Da questi ultimi sono esclusi i vestiti, i tessuti, i mobili, il vasellame, gli utensili e le vettovaglie per l'uso proprio, della famiglia e della casa, così come i gioielli, i libri, le armature e i cavalli. In seguito, devono essere censiti gli affitti, i diritti su beni e terre nel distretto e i crediti. È particolarmente interessante che, riguardo i crediti, i sapienti decidano di escludere dalle denunce i prestiti concessi al comune: in questo caso, pare possibile che la classe dirigente voglia premiare i prestatori che sostengono finanziariamente il comune, tra i quali, peraltro, si trovano numerosi membri della stessa élite popolare, per importanti cifre. Questi ultimi investono nel debito del comune e utilizzano la propria posizione all'interno delle istituzioni per esentare tali guadagni dal pagamento delle imposte.

I contribuenti, dunque, devono denunciare tutti questi beni ai notai comunali (Domenico di Episcopo, Riccardo di Cavoretto, Tomaino Zandella e Matteo Panissera, nomi già emersi nei collegi dei sapienti), fornendo informazioni su ogni bene e sulle possibili compravendite. Con il dichiarato intento di invogliare la comunità a partecipare attivamente al lavoro di composizione dell'estimo⁵⁴, i sapienti garantiscono a chi dichiara i propri beni correttamente ed entro il tempo stabilito la protezione del comune. È bene riflettere su questo capitolo: in primo

⁵¹ Può sembrare che i sette individui che non sono membri del consiglio contraddicono questa affermazione; non è questo il caso: alcuni di loro sarebbero diventati consiglieri negli anni immediatamente successivi e tutti hanno parenti tra i consiglieri e partecipano spesso alla vita istituzionale del comune.

⁵² Historiae Patriae Monumenta, II; gli statuti di Moncalieri si trovano alle coll. 1351-1588, gli ordinamenti dei 32 sapienti sono alle coll. 1472-1487.

⁵³ Nonostante una simile aspirazione di territorialità ‘forte’ crei grandi problemi, il comune tenta ugualmente di affermarla. Si trovano istanze (e problemi) simili anche nelle vicine Torino e Pinerolo. Più in generale v. MENZINGER, *Pagare per appartenere*.

⁵⁴ «Ut homines et persone de Montecalero et habitatores dicti loci et alii ad consignandas et registrandas suas possessiones et res per integrum melius inducantur». Historiae Patriae Monumenta, II, col. 1478.

luogo, il governo popolare costruisce, attraverso mezzi legali, una divisione tra coloro che si allineano alle nuove regole e chi, invece, le rigetta; ‘premiando’ gli uni, garantendo loro la difesa dell’istituzione e ‘degradando’ gli altri, escludendoli⁵⁵. In secondo luogo, nonostante l’estimo sia sempre un documento con valore di prova, *ratione archivii*, il governo popolare sottolinea questo suo carattere, enfatizzando la dimensione pubblica delle istituzioni.

Concluse le disposizioni sulla fase preliminare di raccolta dei dati, i sapienti si occupano di regolare le modalità di stima dei beni. Un collegio di estimatori è incaricato di stabilire le valutazioni degli edifici, riportate dai notai per un sesto del valore nell’estimo⁵⁶. I beni mobili sono valutati da quattro gruppi di sapienti e inseriti nell’estimo per una terza parte della loro stima⁵⁷. Infine, per quanto riguarda i debiti e gli affitti, si stabilisce che la loro valutazione sia segnalata e sottratta dall’imponibile. Non sembra, invece, che si emanino ordinamenti sul modo di valutare i beni fondiari, che, come vedremo, sono censiti con grande precisione. Forse, si vuole lasciare un certo margine di autonomia nella stima di questa tipologia di beni, di gran lunga la più importante per un comune dall’economia per lo più rurale come Moncalieri⁵⁸.

Tutti questi capitoli sono letti pubblicamente nell’ottobre 1351 (e nell’atto, si aggiunge, *vulgarizati*, prevedendone dunque una lettura in volgare) davanti alla casa del comune, «in plena et generali concione sive arengo congregato ad vocem preconum, sonum campanarum et pulsacionem tubarum», in presenza degli ufficiali sabaudi e della *multitudo magna populi Montis Calerii*. L’enfasi data alla pubblicazione dei capitoli e il coinvolgimento della comunità (almeno per come è dichiarato nel documento) mostrano quanto il governo popolare abbia investito su questo progetto e quanto si sforzi di renderlo pubblico, di comunicare alla comunità il valore che riconosce all’impresa⁵⁹.

⁵⁵ Gli studi sui *malpaghi* bolognesi sono un confronto fondamentale: MILANI, *Il governo delle liste*; VALLERANI, *Fiscalità e limiti dell’appartenenza*; VALLERANI, «Ursus in hoc disco te coget solvere fisco».

⁵⁶ Il collegio è composto da: Giacomo Avareno, Giacometto di Cavoretto, Aresmino di Episcopo, Bartolomeo di Montanaro, Bertino di Odacio, Carlino di Solaro, Bartolomeo di Topello, Vieto di Valle, Benettino Duc, Giordano Maiale, Bertinotto Marcoaldo, Giorgio Maugino, Guglielmo Merlengo, Manfredo Motono, Gaschino Panissera e Francesco Zandella. Tra di essi, 8 sono membri degli *Ospicia* (Cavoretto, Duc, Episcopo, Maiale, Marcoaldo, Merlengo, Montanaro e Solaro) e 8 sono popolari (Avareno, Maugino, Motono, Odacio, Panissera, Topello, Valle e Zandella).

⁵⁷ Precisando che i membri di questi quattro collegi di estimatori non facciano parte di gruppi di sapienti nominati per altri incarichi; si cerca di limitare la possibilità di accentrare troppe funzioni nelle mani delle stesse persone. Non si chiarisce se i collegi avessero dovuto stimare differenti persone (magari ogni gruppo si occupa di un quartiere) o se ogni collegio avesse dovuto valutare i beni di ogni persona e poi si sarebbe dovuta fare una media.

⁵⁸ DAVISO DI CHARVENSOD, *I catasti di un comune agricolo*.

⁵⁹ Historiae Patriae Monumenta, II, col. 1485. V. SALVESTRINI - TANZINI, *La lingua della legge*; TANZINI, *Volgarizzare i documenti*.

Quest'operazione, della durata di circa due anni, richiede molto denaro. Nell'aprile e nell'agosto 1350, i consiglieri comunali decidono di prendere un prestito, «occaxione regesti faciendi et mensure finis Montis Calerii» e prevedono anche la possibilità di obbligare *per penas et bannos* i prestatori stessi a fornire il denaro⁶⁰. Inoltre, nei conti del comune del 1351 e del 1352 è attestato un prestito di Poleto di None per 100 fiorini, proprio dell'agosto 1350 e, nel corso dei due anni, è riportata una lunga serie di pagamenti verso *mensuratores* (descritti in una lettera del principe del maggio-giugno 1350 intenti a misurare il distretto⁶¹), notai, informatori, fornitori di pergamena e di registri e ufficiali vari per la somma complessiva di più di 110 lire⁶². Il costo dell'operazione costituisce un'ulteriore testimonianza dell'investimento del governo popolare nell'impresa e della complessità delle operazioni, come dimostra l'articolata struttura della documentazione fiscale prodotta.

3. La documentazione fiscale: l'estimo del 1351 e i registri preliminari

Presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri è conservata un'ampia serie di documenti fiscali prodotti a partire dagli anni Sessanta del Duecento⁶³. Tra di essi non vi sono solo estimi (che, peraltro, cambiano modalità di composizione nel corso del tempo), ma anche registri con caratteristiche differenti, i quali corrispondono a tipologie documentarie diverse⁶⁴. È bene tenere a mente questo elemento, perché nel corso di questa sezione non parlerò solo di estimi, ma anche dei volumi che rappresentano le fasi preliminari alla loro composizione e, in generale, di come questi registri compongano, nel loro insieme, un 'sistema' all'interno del quale i dati fluiscono dai singoli beni reali, dalle cose, agli imponibili fiscali, alle persone. Nella figura 1 si può trovare una rappresentazione del procedimento fiscale e del 'sistema documentario' sviluppato dal comune in occasione dell'estimo del 1351. L'operazione comincia con il censimento e la valutazione dei singoli beni, arriva alla composizione degli imponibili e, infine, all'imposizione della tassa. Quasi ogni tipologia documentaria rappresenta un passaggio del processo fiscale.

⁶⁰ ASCM, B, n. 5, ff. 19r-19v, 31r-31v.

⁶¹ ASCM, B, n. 5, ff. 25v-26r.

⁶² ASCM, E, n. 4, ff. 22r, 23r-23v, 26r-27v.

⁶³ Il primo estimo è stato oggetto di uno studio di Maria Clotilde Daviso di Charvensod: DAVISO DI CHARVENSOD, *I catasti di un comune agricolo*. Più in generale, v. DELMASTRO, *Costruire l'estimo*.

⁶⁴ Questi registri, peraltro, hanno creato alcune difficoltà a Ferdinando Gabotto, che ha riordinato l'archivio nel 1900 e che non sempre è riuscito a segnalare queste differenze documentarie in modo efficace e a datare i documenti nel modo corretto. GABOTTO, *Inventario e regesto*. Per una nuova proposta di datazione della documentazione fiscale di Moncalieri v. DELMASTRO, *Costruire l'estimo*, pp. 148-151.

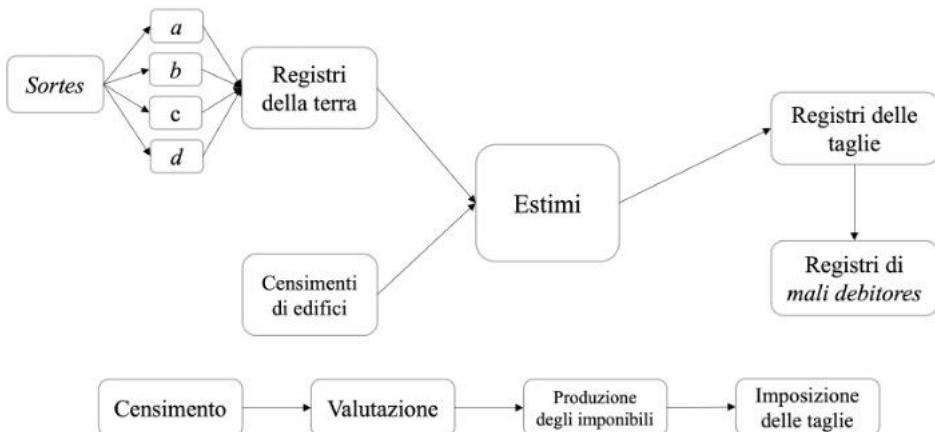


Fig. 1: Rappresentazione del processo di composizione dell'estimo

Il processo comincia con i censimenti e le valutazioni, che presenterò insieme perché non sempre si possono distinguere nettamente. Per chiarezza di esposizione, suddividerò il procedimento secondo le differenti tipologie di beni considerate (beni fondiari, edifici e beni mobili).

Gli ufficiali comunali dedicano grande attenzione ai beni fondiari e producono differenti registri preliminari per censirli. Il primo passaggio del processo consiste in una suddivisione del distretto in sezioni sufficientemente omogenee, definite nella documentazione di Moncalieri *sortes*⁶⁵. Il territorio sul quale si estende la giurisdizione del comune è molto variegato: si trova una zona collinare a nord, la pianura al centro e nei pressi dell'abitato e alcuni boschi di dimensioni variabili; inoltre, il distretto è attraversato dal Po, dal Sangone e da altri corsi d'acqua di dimensioni minori, che influiscono sulla qualità del terreno⁶⁶. Per tutti questi motivi, una suddivisione del territorio permette una più articolata valutazione degli appezzamenti. Non si è conservato un registro espressamente dedicato alle *sors*⁶⁷; ma, all'inizio di ogni lista di terreni nei libri *a*, *b*, *c* e *d* (la cui funzione chiarirò qui di seguito) è sempre indicata la *sors* considerata.

Dopo questo primo passaggio, gli ufficiali comunali producono un censimento secondo un criterio topografico, registrando l'elenco dei terreni presenti all'interno di ogni *sors* nei libri *a*, *b*, *c* e *d* (così definiti nella documentazione coeva)⁶⁸. È molto comune riconoscere tra le coerenze di un appezzamento i proprietari di quelli successivi, come se i misuratori comunali seguissero un percorso e descri-

⁶⁵ V. Appendice 1.

⁶⁶ DAVISO DI CHARVENSOD, *I catasti di un comune agricolo*; CASTORINA BATTAGLIA, *Il registro delle sorti*.

⁶⁷ Nell'archivio comunale, si trova, invece, un libro delle *sortes* della fine del Duecento: ASCM, S, n. 6. Edito in CASTORINA BATTAGLIA, *Il registro delle sorti*.

⁶⁸ ASCM, A, nn. 22-23, 28.

vessero i beni via via individuati⁶⁹. Nei libri, ogni parcella è descritta con l'indicazione del proprietario, della dimensione in giornate e tavole (unità di misura in uso in Piemonte), della tipologia di terreno (terra arativa, prati, vigne, boschi, *medicinum*...) e delle coerenze. In questo stadio del processo non si trova alcuna stima dei beni e non si rintraccia alcun aggiornamento.

I dati raccolti nei libri *a*, *b*, *c* e *d* sono riorganizzati nei quattro registri della terra, passando da un principio topografico (per *sortes*) a una suddivisione per quartieri e contribuenti⁷⁰. Per ogni quartiere i notai comunali producono un registro con l'elenco dei contribuenti residenti nel quartiere stesso e, per ogni contribuente, i terreni posseduti. Ogni terreno è inserito nel *regestum* del suo proprietario (una sorta di scheda dedicata a ciascun contribuente) ed è descritto con il riferimento documentario al libro, *sors* e *folio* nel quale rintracciarlo nel primo censimento, le coerenze, la dimensione e la tipologia culturale⁷¹. Come nei libri *a*, *b*, *c* e *d*, anche nei registri della terra non sono presenti stime e aggiornamenti. I rimandi puntuali al *folio* all'interno del *liber a*, *b*, *c* o *d* dal quale il dato è stato tratto portano a pensare che sia un lavoro di riorganizzazione in massima parte svolto a partire dalla documentazione. Perché, però, produrre documenti fiscali senza valutazioni? L'impressione è che questi censimenti preliminari abbiano un carattere maggiormente ricognitivo; nel produrli, gli ufficiali comunali sono più intenzionati a ottenere dati precisi sul distretto comunale, imponendo uno stretto controllo sui contribuenti e sul territorio⁷².

⁶⁹ Per esempio: a «Primo Stephanus de Cervella tabulas LX terre, cui coherent via publica et Andreonus Albalestarius» fa seguito «Andreonus Albarestarius iornatam I, tabulas LXXXV filieriarum, cui coherent via publica et Stephanus de Cervella». ASCM, A, n. 22, f. 1r.

⁷⁰ Il nome non è attestato nella documentazione coeva, è stato proposto per differenziarli dai libri *a*, *b*, *c* e *d*. ASCM, A, nn. 3-4, 21, 30.

⁷¹ Presento l'esempio della scheda di Perino e Lorenzo di Falavisca, figli del fu Bertolotto Falavisca, all'interno del registro della terra di Sant'Egidio. ASCM, A, n. 4, f. 42r: «Primo inventum est predictis fratribus iornatas II, tabulas XXV terre, cui coherent magister Iohannes de Lande et Pascuum Sancti Clerici; de libro A, in folio XVIII, in sorte sexta. Item predictis heredibus iornatas VI, tabulas XXV prati et gorey, coherent Iohanninus Parvus de Montanario et heredes Martini Falavische; de libro A, in folio XXI, in sorte III^a. Item inventum est predictis heredibus Berteloti Falavische iornatam I, tabulas XVI boschi, coherent Bartolomeus de Topello et heredes Turini de Balzano; de libro B, in folio IX, in sorte XVIII. Item predictis heredibus iornatas III filieriarum, coherent Iohannes Zayrata et heredes Martini Paterii; de libro D, in folio LXIX, in sorte XXVII. Item predictis heredibus iornatam I, tabulas LXXV terre, coherent Gebelinus de Gorio et via publica; de libro D, in folio CLXXV, in sorte VI. Item de libro D, in folio XXIII, sorte XVII: iornatas II prati, coherent heredes Francisci de Monteferato et Conradus Vagnonus. Item de libro D, in folio XLIII, sorte XIX: iornatam I, tabulas LXX terre, coherent Iacobus Ponziglionus et Napionus Falavischa».

⁷² Per questi motivi è parso possibile proporre un paragone (ovviamente con tutte le differenze di scala tra i due casi) tra queste operazioni fiscali e la Tavola delle Possessioni del comune di Siena. Anche quest'ultima presenta un censimento topografico nelle 'tavolette' e una riorganizzazione per proprietari nella Tavola definitiva; a differenza di Moncalieri, però, nella Tavola sono introdotte fin da subito le stime. CHERUBINI, *La tavola delle possessioni*; CHERUBINI, *La Tavola delle Possessioni de la Commune de Sienne*.

Infine, i dati riguardanti gli appezzamenti sono ripresi e valutati negli estimi, l'ultimo passaggio del flusso di dati relativi ai terreni. Gli ufficiali producono un estimo per ognuno dei quattro quartieri, con la lista dei contribuenti che vi risiedono. Per ogni contribuente troviamo l'elenco dei beni posseduti, con la relativa stima. I terreni sono inseriti nella scheda del proprietario e sono descritti con un toponimo (aggiunto per permettere una migliore localizzazione dell'immobile, dal momento che non è più riportata la descrizione della *sors*, utilizzata nel primo passaggio come riferimento territoriale), la dimensione, la tipologia culturale, le coerenze e la stima (in lire e soldi)⁷³. Solo negli estimi, poi, sono annotate negli anni seguenti le eventuali compravendite e gli aggiornamenti dei patrimoni.

Nel passaggio dei dati dai registri della terra agli estimi, si ha l'impressione che avvenga un qualche scarto, quasi come se si fosse entrati in una fase diversa dell'operazione fiscale: è spesso difficile rintracciare i beni descritti nei registri preliminari all'interno degli estimi e il numero di proprietari di terreni presenti nei registri della terra (1340) non combacia con il numero dei rappresentanti dei fuochi fiscali negli estimi (circa 1200)⁷⁴. È probabile che, dal momento che questi ultimi hanno un più chiaro scopo fiscale-impositivo e meno conoscitivo, in essi possano emergere situazioni patrimoniali, contrattuali e persino politiche non considerate in precedenza.

Per gli edifici, il processo è più semplice. Come passaggio preliminare, gli stimatori comunali producono un censimento, il *registrum domorum*, diviso per quartieri, seguendo un criterio topografico⁷⁵. L'intestazione del registro riporta la data del novembre 1351 (immediatamente dopo la pubblica lettura dei capitoli dell'estimo) e l'elenco degli stimatori, gli stessi indicati negli statuti. Dopo l'intestazione comincia la descrizione degli edifici: essi sono brevemente caratterizzati (solitamente si indica *domus, ayra, sedimen od ortus*), se ne segnala il proprietario, le coerenze e la stima (in lire e soldi). Come per i libri *a, b, c* e *d*, anche i dati all'interno del *registrum domorum* sono inseriti dagli ufficiali pubblici a mano a mano che censiscono e valutano gli edifici: non solo tra le coerenze di ogni immobile è frequente trovare gli edifici descritti successivamente, ma nel registro sono anche segnalate le date nelle quali gli ufficiali lavorano (dal 3 novembre al 19 dicembre)⁷⁶.

⁷³ Per gli estimi, basti l'esempio di *Caburetus* di Cavoretto. ASCM, A, n. 24, f. 6v: «Item in Collereya, iornatam I vel circa terre filieriate, cui coherent Anthonius Fornaxerius, via et Nicolinus Castolerius; libras XXII, solidos X. Item in Fierio, circa tabulas LX vinee, cui coherent Nicholinus Caligarius, Pecionus de Lucheta, Rubeo de Episcopis et Rayneria; libras V, solidos XII. Item in Schaleta, circa iornatam I vinee, cui coherent via et Matheus de Pixe; libras VIII, solidos VI».

⁷⁴ È plausibile che la struttura dei fuochi stessi fosse variata da un passaggio all'altro. Sempre scartando la possibilità di una mortalità tanto alta nel solo biennio 1350-1351, che sarebbe alquanto anomala.

⁷⁵ ASCM, A, n. 27.

⁷⁶ Anche in questo caso presentiamo un esempio di alcune case censite il primo giorno di lavori (3 novembre). ASCM, A, n. 27, f. 2r: «Item stimaverunt domum Gilloti de Episcopo, cui coherent heredes Peronini de Marchixio, Iacobus Avarenus et via; libras CL. Item stimaverunt

I dati così raccolti sono riorganizzati per proprietari negli estimi. Nella scheda di ogni contribuente, i notai riportano i dati del *registrum domorum*: descrivono brevemente l'edificio, indicano il quartiere nel quale si trova (dato aggiunto, dal momento che si è abbandonato l'ordine topografico), le coerenze e la stima⁷⁷. Quest'ultima corrisponde a un sesto della cifra segnalata nel *registrum domorum*, come disposto negli statuti. Un'ulteriore differenza importante tra il *registrum domorum* e l'estimo del 1351 è che solo in quest'ultimo sono contenuti gli aggiornamenti dei patrimoni, attraverso la segnalazione delle compravendite di edifici (così come già verificato per i possessi fondiari).

Non si sono conservati (e non sembra che siano previsti) censimenti preliminari di beni mobili; negli estimi gli elenchi non sono particolarmente precisi o sono sostituiti da una stima forfettaria per l'intero patrimonio mobile⁷⁸. In genere sembra che i sapienti abbiano previsto un controllo più lasco di questa sezione dei patrimoni. Quando emergono maggiori informazioni, all'interno di questa tipologia di beni sono denunciati animali da lavoro e allevamento (bovini e ovini soprattutto), derrate alimentari, tessuti e altre merci. Dopo i beni mobili, alla fine dell'elenco dei patrimoni dei contribuenti i notai comunali possono annotare ancora prestiti o debiti, affitti (dati o dovuti) e altri diritti di vario tipo su terreni o particolari beni all'interno del distretto⁷⁹.

Infine, l'ultimo passaggio avviene solo negli estimi e riguarda la composizione degli imponibili. Dopo avere elencato tutti i beni, si compone la *summa* sottraendo alla stima del patrimonio gli eventuali debiti e affitti e aggiungendo il *taxum*. L'estimo del 1351 non fornisce informazioni precise su quest'ultimo elemento e le cifre così aggiunte sono estremamente variabili, andando da poche lire a centinaia di esse (rappresentando talvolta anche buona parte della *summa*). Qualche chiarimento ci giunge da una delibera del 1354: il consiglio costituisce un collegio di stimatori di beni mobili, dando loro «plenum posse regestandi et taxandi mobile

domum heredes Peronini de Marchixio, cui coherent Gillotus de Episcopo, Iacobus Avarenus et via a duabus partibus; libras CL. Item stimaverunt domum Iacobi Avareni, cui coherent heredes Peronini de Marchixio, heredes Iohannini Ramelli et via et Gillotus de Episcopo; libras LXXX». Sarebbe molto interessante costruire una mappa del centro abitato a partire da questi dati e confrontarla con il censimento prodotto nel 1388 (ASCM, A, nn. 35/1-35/3) e con i dati presenti negli estimi conservati nell'archivio comunale.

⁷⁷ Presento l'esempio del *regestum* di Stefano Nasello, nell'estimo di Porta Milanese. ASCM, A, n. 25, f. 7r: «Regestum Stephani Naselli qui consignat ut infra. Primo domum unam sitam in quarterio Mediolanensi, coherent Iohanninus Duchus, Romagnani et via; libras XVI, solidos XIII. Item ayralem unum de circa tabulis IX situm extra Portam Novam [nome alternativo di Porta Torinese, v. BERTOLOTTO, *Moncalieri medievale*, p. 249], cui coherent Petrus Savinotus et via publica; libras V».

⁷⁸ Per esempio, *Caburetus* di Cavoretto denuncia «de mobili circa libras XXV viannensis». ASCM, A, n. 24, f. 6v.

⁷⁹ Per esempio, Giovannino, figlio del *dominus* Manfredo di Montanaro, denuncia la signoria sulla quarta parte del luogo di Calpice, tenuta in feudo dall'abate di San Solutore Maggiore di Torino e Giacomo e Pietro, figli di Peronino di Gorio di Romano consegnano due sezioni dei diritti sull'acqua del Po Vivo. ASCM, A, n. 24, ff. 2v, 42v.

cuiuslibet persone» e disponendo «quod eorum taxum valeat et habeat vim et robur hac si regestatum fuisset per illos qui taxatum fuerit»⁸⁰. Se il *taxum* qui trattato fosse lo stesso *taxum* degli estimi del 1351, allora è possibile che questa stima considerasse quei beni che possono essere stati nascosti, non dichiarati, dimenticati o volontariamente non richiesti in precedenza, soprattutto per quanto riguarda i beni mobili, lasciando ampia libertà ai sapienti⁸¹. Se questo fosse il caso, peraltro, si spiegherebbe anche la scarsa precisione degli elenchi dei patrimoni mobiliari. Una volta addizionati e sottratti tutti questi valori, i notai comunali considerano una sesta parte di questa *summa*; la cifra così ottenuta è copiata a fianco dell'investigazione dell'elenco dei beni. In caso di variazioni del patrimonio, sotto questo riquadro i notai possono segnalare l'imponibile aggiornato.

Nel corso dell'esposizione è emerso più volte il carattere puntiglioso dei vari censimenti preliminari, da un lato, e, dall'altro, un atteggiamento più pragmatico delle operazioni di stima, ancora più chiaro se pensiamo al *taxum*. Come nel caso di Bologna studiato da Vallerani e in quello di Torino studiato da Gravela, anche a Moncalieri il processo valutativo introduce uno scarto che è difficile percepire in dettaglio, ma che è estremamente rilevante. Ogni passaggio ha il suo significato: l'individuazione di terreni ed edifici permette di imporre un controllo nuovo sulle persone e sul territorio e di individuare tutti i beni tassabili; attraverso il processo valutativo, invece, la classe dirigente esprime la sua visione degli equilibri all'interno della comunità (più o meno in sintonia con i membri della comunità stessa), fissando le gerarchie sociali attraverso l'assegnazione degli imponibili⁸².

Completato l'estimo, per ogni imposizione gli ufficiali comunali producono registri con le liste dei contribuenti e il loro imponibile o la cifra da pagare. Gli evasori fiscali sono elencati nei registri di *mali debitores* e in una sezione dei conti del comune a loro dedicata, con la cifra evasa o l'imponibile, così da poter calcolare il dovuto in funzione dei tassi stabiliti; il monitoraggio e la repressione dell'eva-

⁸⁰ Riporto un estratto della delibera del gennaio 1354: «Super eligendo certos bonos legales sapientes, qui habeant bayliam et plenum posse regestandi et taxandi mobile cuiuslibet persone (...) et quod eorum taxum valeat et habeat vim et robur hac si regestatum fuisset per illos quibus taxatum fuerit». A questa proposta i consiglieri rispondono: «Quod per dictos rectores elegantur aliqui sapientes tot et quot voluerint, qui sapientes et rectores habeant plenum posse et bayliam eligendi dictas coblas [gruppi di stimatori] XX sapientes pro ut eis videbitur faciendum et quod predicti electi ad taxandum teneantur et debeant facere sacramentum (...) de dicto taxo fideliter faciendi prout et quibus eis videbitur convenire secundum eorum conscientiam et quod dictum taxum dictarum quatuor coblarum semel ponatur (...) et de ipso toto taxo acipiatur quarta pars (...) et quod dictum taxum sic factum valeat et firmum sit ac si regestatum et datum esset per illos quibus taxatum fuerit et quod de dicto taxo nemo possit dicere se gravatum nec cognicionem petere (...).» ASCM, B, n. 5, ff. 201r-201v.

⁸¹ Collegi di sapienti delegati alla stima dei beni mobili sono attestati anche a Torino, nel Quattrocento, v. GRAVELA, *Contare nel catasto*, pp. 287-288.

⁸² V. VALLERANI, *Il valore dei cives*, in particolare pp. 265-268; GRAVELA, *Contare nel catasto*, in particolare pp. 286-294.

sione fiscale sono oggetto di continui e importanti sforzi dell’istituzione, sebbene non paia che il governo popolare riesca a risolvere del tutto tale criticità⁸³.

4. Conclusioni

È interessante notare che, nonostante gli ordinamenti siano emanati nell’ottobre del 1351 e l’estimo stesso entri in vigore nei mesi successivi, a Moncalieri il governo popolare continua a investire risorse economiche e politiche nell’operazione e a perfezionare la propria opera. Tra il 1353 e il 1359 i rettori della Società e i sapienti emanano ordinamenti contro chi chiede esenzioni, chi non denuncia i propri patrimoni, chi infeuda i propri beni a individui non soggetti alla giurisdizione del comune; parallelamente si promuovono censimenti di beni mobili e aggiornamenti dell’estimo⁸⁴. Tutto sarebbe cambiato con il decennio successivo e con il declino politico della Società. Per contrasto, una breve analisi dell’estimo del 1366 (la successiva operazione estimativa) ci permetterà di cogliere ancora meglio questa relazione tra governo promotore, riforma fiscale e pratiche amministrative-documentarie.

Il biennio 1359-1360 rappresenta un momento di crisi per l’appannaggio piemontese e per la Società di Popolo di Moncalieri. Il potere del principe Giacomo è legittimato dall’investitura feudale dei domini piemontesi concessa da Amedeo V a suo nipote Filippo di Savoia-Acaia alla fine del Duecento e sempre rinnovata e confermata, fino a Giacomo di Savoia-Acaia stesso e ad Amedeo VI, conte di Savoia dal 1343. Il legame vassallatico, però, indebolisce il potere del principe: i conti di Savoia rappresentano un potere superiore vicino e piuttosto ingombrante, al quale gli attori politici del principato possono sempre appellarsi. Per questo motivo, il principe tenta progressivamente di rinegoziare il rapporto con il ramo comitale della dinastia. In particolare, dagli anni Cinquanta ottiene dal nuovo imperatore Carlo IV concessioni e la facoltà di imporre un pedaggio su tutte le merci che transitano dalla Val di Susa (e dalle aree franco-borgognone) verso i suoi domini. Con questa tassa sembra che il principe non voglia solo far fronte alla sua difficile situazione finanziaria, ma anche rivendicare la propria indipendenza dai conti di Savoia, suoi parenti e signori feudali, per poter sviluppare un più autonomo progetto politico nella regione.

L’imposizione del pedaggio non può essere accettata in Savoia: non solo i conti di Savoia fondano il proprio potere (e le loro ricchezze) sul controllo dei passi alpini tra le valli savoiarde e la pianura padana e perciò non possono tollerare poteri concorrenti su questo tratto di strada, ma sembra che Amedeo VI di Savoia e i suoi consiglieri abbiano anche ben compreso il più ampio disegno politico sviluppato da Giacomo di Savoia-Acaia. Per questo motivo, nel 1359, il conte invade

⁸³ BUFFO, *Prassi documentarie*.

⁸⁴ ASCM, B, n. 5, ff. 129r-129v, 143r-143v, 155r-155v, 162r-162v, 201r-201v, 204r-205r; n. 6, ff. 33r-33v, 123r-123v, 126r-126v, 131r, 132v-133r, 134r, 221r-221v.

l'appannaggio piemontese⁸⁵. Il principe è sconfitto e il principato è occupato dalle truppe savoiarde; la Società di Moncalieri non è abolita, ma non sembra avere più l'appoggio del signore e vede la sua azione politica condizionata dalla continua necessità di fornire denaro e soldati al conte. Se questi primi anni Sessanta rappresentano un momento di grande difficoltà, la Società è, con tutta probabilità, cassata nel 1363, quando Amedeo VI di Savoia reinfusa l'appannaggio al principe Giacomo⁸⁶.

In questi anni a Moncalieri si afferma una nuova aristocrazia bipartita, composta dei vertici della Società e dei più importanti membri delle famiglie di *Ospicia*; i quali, peraltro, andavano ravvicinandosi già dal decennio precedente. Nel nuovo contesto l'estimo del 1351, con le sue peculiari caratteristiche, risponde meno agli interessi politici della nuova élite. Al mutare del quadro politico, si aggiunga che la seconda ondata di peste del 1361 ha ridotto la popolazione di Moncalieri dai circa 1200 fuochi dei primi anni Cinquanta a circa 1000 fuochi, con le ulteriori trasformazioni patrimoniali corrispondenti e la correlata necessità di aggiornare l'estimo⁸⁷. Per tutti questi motivi, nel 1366 si procede a produrre un nuovo estimo, molto diverso da quello del 1351: fondato sulle autodenunce, non prevede la produzione di registri preliminari e lascia ampio spazio all'accordo tra ufficiali pubblici e contribuenti nella formazione degli imponibili⁸⁸.

Alla luce di quest'ulteriore svolta della fiscalità diretta comunale, la riforma dell'estimo del 1351 può essere identificata come un'eccezionalità, causata da un assetto politico estremamente peculiare. Riflettiamo ancora su Moncalieri: è un comune marginale, con costanti difficoltà finanziarie, in un'area dove sperimentazioni simili sono rare e senza contatti con i maggiori comuni di Popolo⁸⁹. Per comprendere per quale motivo il governo popolare abbia deciso di impiegare tante energie, tempo, competenze e denaro nella riforma dell'estimo, in conclusione, mi sembra che si possano individuare tre elementi principali. Innanzitutto, il difficile stato delle finanze pubbliche: il comune ha continuo bisogno di denaro per i donativi al principe, per le spese militari e per i debiti verso privati o verso la comunità; queste necessità possono avere spinto i popolari a irrigidire le pratiche estimative, per individuare tutte le risorse tassabili e limitare le frodi fiscali⁹⁰. Inol-

⁸⁵ Riguardo lo scontro tra Giacomo di Savoia-Acaia e Amedeo VI di Savoia, v. COGNASSO, *I Savoia*, pp. 155-158; BUFFO, *Giacomo di Savoia Acaia*; DELMASTRO, *Il Popolo del principe*, pp. 206-208, 219-221. Già nel 1356, il conte di Savoia aveva organizzato una spedizione militare contro il principato per obbligare il principe ad abolire il pedaggio. In questa prima occasione, tuttavia, non si era giunti allo scontro armato, perché il principe si era sottomesso a un arbitrato e aveva cassato il pedaggio.

⁸⁶ Questa stessa data è ipotizzata da Riccardo Rao per l'estinzione della Società di Fossano. RAO, *Le dinamiche istituzionali*.

⁸⁷ DELMASTRO, *Costruire l'estimo*, p. 211.

⁸⁸ ASCM, A, nn. 31-33. V. DELMASTRO, *Costruire l'estimo*, pp. 143-145.

⁸⁹ Con la parziale eccezione di Chieri; la quale, però, pur essendo governata dalla Società di Popolo locale, sembra procedere a una progressiva chiusura della classe dirigente dagli anni Trenta-Quaranta del Trecento. V. nota 26.

⁹⁰ BUFFO, *Prassi documentarie*.

tre, l'affermazione della giurisdizione comunale e l'imposizione di un controllo più stretto sul territorio e sulle persone⁹¹. Infine, l'ideologia popolare: le prime attestazioni dei popolari negli Ordinati degli anni Venti, quando la Società non è ancora istituita e la *militia* è egemone, li mostrano lottare per una fiscalità più equa e per la repressione dell'evasione fiscale. Una volta al potere, i popolari mettono al centro della vita politica locale le istituzioni e tentano di imporre una fiscalità (soprattutto diretta) più equa possibile⁹².

La doppia analisi proposta, politica e documentario-amministrativa, ha permesso di mettere in luce il contesto di partenza, la progettualità della riforma fiscale del 1351 e le peculiari caratteristiche del documento da essa prodotto, offrendo al contempo uno spaccato più ampio sulla vita politica locale e sulle parti che la animano. Da questo punto di vista la fiscalità si rivela un prisma privilegiato e prezioso attraverso il quale osservare le dinamiche politiche, sociali ed economiche che animano le comunità in questi ultimi secoli di medioevo.

APPENDICE

1. Il distretto comunale e le sortes

Allo stato attuale della ricerca manca ancora uno studio dedicato alle modalità di formazione del distretto comunale, alla sua estensione e a quale tipo di giurisdizione il comune vanti su di esso nel corso del tempo. Dai dati a disposizione comprendiamo che il distretto comunale, della dimensione di circa 40-50 km², si estende dalla collina torinese a nord alla pianura verso Carignano a sud e da Stupinigi e dal Sangone a ovest a Trofarello, Cambiano e Villastellone a est. I villaggi soggetti alla giurisdizione di Moncalieri sono pochi e di piccole dimensioni: Calpice, Cavoretto, Celle, Gorra, Revignano, Testona, ai quali si aggiungono altri piccolissimi insediamenti, come Orcenasco⁹³.

In un saggio del 1976, Mara Castorina Battaglia ha prodotto una carta del distretto basandosi sui dati presenti nel libro delle *sortes* della fine del Duecento – riportata in fig. 3. Questo libro è un registro di piccole dimensioni, molto curato, contenente l'elenco delle *sortes*, le partizioni del distretto comunale con caratteristiche geografiche simili, per permettere una più variegata valutazione degli appezzamenti⁹⁴.

Per il 1351 non si è conservato un simile registro. Tuttavia, nei libri *a*, *b*, *c* e *d*, i censimenti di beni fondiari prodotti secondo un criterio topografico, si elencano gli appezzamenti seguendo proprio le *sortes*. Dopo la descrizione di ogni *sors*,

⁹¹ V. DELMASTRO, *Il Popolo del principe*, pp. 215-217.

⁹² *Ibidem*.

⁹³ DAVISO DI CHARVENSOD, *I catasti di un comune agricolo*; LA ROCCA HUDSON, *Da Testona a Moncalieri*, pp. 153-182; *Il rifugio del vescovo*, in particolare l'intervento di BORDONE, *Origine e sviluppi del comune di Testona*. Riguardo Calpice, v. anche SERGI, *L'evoluzione di due curtes*.

⁹⁴ CASTORINA BATTAGLIA, *Il libro delle sorti*.

infatti, gli ufficiali pubblici elencano gli appezzamenti che in essa si trovano, indicandone il proprietario, la dimensione, la coltura e le coerenze. In seguito, questi dati sarebbero stati riorganizzati per proprietari nei registri della terra, uno per quartiere.

In questa prima parte dell'appendice, dunque, propongo la trascrizione delle descrizioni delle *sortes* annotate nei libri *a*, *b*, *c* e *d* del 1351, che ci forniscono informazioni importanti sul distretto alla metà del Trecento.

Prima di procedere, devo presentare solo due avvertenze. La prima è di contenuto: si sono conservati solo tre dei quattro libri, manca, infatti il libro *c*. I registri giuntici dovrebbero essere sostanzialmente completi e quindi essi forniscono una mole di dati importante e significativa; tuttavia, bisogna tenere presente che alcune informazioni sono andate probabilmente perse (come si vedrà, mancano la seconda e la quindicesima *sors* e potrebbero essere esistite delle *sortes* dopo la trentaseiesima).

La seconda avvertenza è più formale: nel proporre questi estratti ho rispettato la forma grafica attestata nei documenti. In alcuni casi, una stessa *sors* appare in due registri (gli appezzamenti elencati, però, non sono gli stessi; dunque, gli ufficiali devono averne considerato sezioni diverse): normalmente esse sono descritte nello stesso modo, talvolta, però, appaiono delle differenze grafiche. In quest'ultimo caso, le ho presentate a seguito del testo segnalandole con una nota ad apice alfabetico, accompagnate dall'indicazione del registro nel quale è attestata la variante (normalmente la trascrizione parte dai registri numero 22 e 23 della Serie A, per confrontarli con il registro numero 28). Solo nel caso della venticinquesima *sors*, descritta in due modi effettivamente diversi, ho presentato integralmente le due versioni.

Sono riportate di seguito le *sortes* secondo la descrizione dei *libri* del 1351.

ASCM, A, n. 22, f. 24r; n. 28, f. 183r.

«Prima sors sit incipiendo ad pontem Padi vivi, eundo per rivum Frigidum usque ad paschum Sancti Clerici, revertendo per stratum Taurinum usque ad Sangonum ubi dicitur ad vadum abatis^a et de dicto vado^b revertendo usque ad Padum vivum, comprendendo totam Vareriam».

^a Nel n. 28, abbatis. ^b Nel n. 28, a dicto vado.

Manca la seconda *sors*.

ASCM, A, n. 22, f. 22r; n. 28, f. 180r.

«Tertia sors est^a incipiendo ad fontanetas iuxta pratum Iohannini Duchi, dimittendo ipsum pratum, eundo recte per pascum Sancti Clerici ad tectum magistri

Iohannis de Laude et de tecto usque ad pascum Borie, prope terram Melani^b Taglaferi, ipsam capiendo et eundo ad rotam quam facit Sangonum prope terram Vieti Merlonis, revertendo^c per Sangonum usque ad vadum abatis^d, in prima sorte designatum».

^a *Nel n. 28, sit.* ^b *Nel n. 28, Malani.* ^c *Nel n. 28, et revertendo.* ^d *Nel n. 28, abbatis.*

ASCM, A, n. 22, f. 21r; n. 28, f. 178v.

«Quarta sors^a est incipiendo ad terram Melani^b Taglaferi ad paschum^c Borie, eundo recte usque ad stratam Vici Novi subtus Peyla Vexinum et de dicto loco revertendo ad Sangonum, comprendendo^d Donayam usque ad rippas^e campagne, revertendo usque ad terram Vieti Merlonis, in tercia sorte comprensa».

^a *Nel n. 28, III^{or} sors.* ^b *Nel n. 28, Malani.* ^c *Nel n. 28, pascum.* ^d *Nel n. 28, comprehendendo.* ^e *Nel n. 28, ripas.*

ASCM, A, n. 22, f. 5r; n. 28, f. 158r.

«Quinta sors est incipiendo in cacumine paschi Borie, eundo per stratam Vici Novi superiorem Nichelini^a, versus ulmum Morete usque ad finem Vici Novi, revertendo usque ad finem Guncevarum^b et usque ad Sangonum et Donayam, in quarta^c sorte comprensa».

^a *Nel n. 28, Nechelini.* ^b *Nel n. 28, Goncevarum.* ^c *Nel n. 28, III^a.*

ASCM, A, n. 22, f. 13v; n. 28, f. 167v.

«Sesta^a sors sit incipiendo ad fontanetas pascui^b Sancti Clerici per stratam Vici Novi^c inferiori, per quam itur Taurino a Vico Novo, eundo versus Vicum Novum ad rivum Gambererium et eundo versus Candiolum^d usque ad aliam stratam, comprendendo palacium Vagnonorum et Nichilinum et revertendo ad aliam stratam superiorem Vici Novi usque ad paschum Borie».

^a *Nel n. 28, sexta.* ^b *Nel n. 22, forse per errore, si trova pachi.* ^c *Nel n. 28, Vinci Novi.* ^d *Nel n. 28, Candiolum.*

ASCM, A, n. 22, f. 34r.

«Septima sors est incipiendo ad pontem Padi vivi, eundo ad bocham Noneti et a dicta bocha Noneti, eundo per super Nonetum usque ad ecclesiam Calpicis et

a dicta ecclesia, eundo per viam iuxta ecclesiam Calpicis usque ad stratam Vici Novi ad campum Vioti Darmelli, quod est super stratam Vici Novi inferiori, per quam itur Taurino et revertendo ad fontanetas iuxta pratum Iohannini Duchi, ipsum pratum et alia inclusa et revertendo ad rivum Frigidum».

ASCM, A, n. 22, f. 28r.

«VIII^a sors est incipiendo ad campum Vioti Darmelli, eundo ad pozatum conforci^a Calpicis et a dicto pozato, eundo per stratam traversagnam usque ad pratum Peronini de Marchixio, usque in Nonum et eundo per Nonum usque ad rivum Gambererium et revertendo per stratam Vici Novi inferiorem, per quam itur Taurino, usque ad campum predictum Vioti Darmelli».

^a Il termine confurcium potrebbe indicare un incrocio tra varie strade o sentieri.

ASCM, A, n. 22, f. 35v.

«Nona sors est incipiendo ad pozatum conforci Calpicis, eundo ad pratum Peronini de Marchixio, quod est ad Nonum et a Nono, eundo per iaçhum vetus Noni^a usque ad Padum vivum et eundo per Padum vivum usque ad Nonetum, comprendendo medicinum Andreoni Duchi et eundo per dictum Nonetum usque ad ecclesiam Calpicis et a dicta ecclesia usque ad poçatum Calpicis».

^a Lo iaçhum potrebbe essere il vecchio letto di un corso d'acqua; in altre occasioni è scritto iacum.

ASCM, A, n. 22, f. 54v.

«X^a sors est incipiendo ad Padum vivum, ad pratum heredum Boneti Bo, quod est ultra pontem veterem Noni, eundo per viam Cargnani, que incipit citra campum Vieti Merlonis, eundo versus Batibotum et de dicto Batiboto usque ad podium Megletorum et a podio Megletorum, veniendo per viam in viam Reme per medium campi illorum de Odaciis et per dictam viam eundo ad vadum strate et de dicto vado, eundo per aquam Noni, per iacum vetus, usque ad Padum et de dicto Pado, usque ad pratum heredum Boneti Bo, eum comprendendo».

ASCM, A, n. 22, f. 60v.

«XI^a sors est incipiendo ad vadum strate, eundo per viam versus viam Reme et de dicta via usque ad podium Megletorum versus Logias, comprendendo nemora et usque ad finem Cargnani et ad Nonum et postea revertendo per aquam, usque ad

dictum vadum strate».

ASCM, A, n. 22, f. 39v.

«XII^a sors est incipiendo ad podium Megletorum et ipsos comprendendo omnes teras aratorias et eundo iuxta prata Mogliarum, eundo usque ad Salblonum^a et comprendendo castrum Sabloni et eundo usque ad finem Cargnani, comprendendo Carpanetum et revertendo versus Logias ad dictum podium Megletorum».

^aProbabilmente forma corrotta di Sablonum.

ASCM, A, n. 22, f. 45r.

«XIII^a sors est incipiendo ad podium Megletorum ad boscum Raynerii Çandeyle, eundo recte ad pratum Thomaini Çandeyle, quod est in via Ronchi, comprendendo Merleam et Moglas et a dicta via citra, versus Montem Calerium et revertendo per dictam viam usque ad Padum vivum et ad pratum heredum Boneti Bo».

ASCM, A, n. 22, f. 41v.

«XIII^a sors est incipiendo a dicta via Ronchi supra, comprendendo Ronchos qui sunt ultra dictam viam et Barachinam et Trevixanam et revertendo usque ad Sablonum».

Manca la quindicesima sors.

ASCM, A, n. 23, f. 24r; n. 28, f. 28r.

«XVI^a sors est incipiendo ad Padum^a vivum ad pratum heredum Gorcini^b de Episcopis ibi ubi Padus^c mortuuus finitur, eundo super per iazum vetus Padi^d mortui usque ad Lamam de Grusise et de dicta Lama de Grusise eundo per ritanam, que ibi est usque ad Padum^a vivum, comprendendo^f Barbognam^g et revertendo per Padum^a vivum usque ad iaçum Padi^d mortui vetus^h ad possessionem Iorciniⁱ de Episcopis».

^aNel n. 28, Paudum. ^bNel n. 28, Georcini. ^cNel n. 28, Paudus. ^dNel n. 28, Paudi. ^eNel n. 28, Grausis. ^fNel n. 28, comprehendendo. ^gNel n. 28, Barboniam. ^hNel n. 28, vectus. ^oNel n. 28, Georcini.

ASCM, A, n. 23, f. 17v; n. 28, f. 16v.

«XVII^a sors est a^a Lama de Grusis^b incipiendo, omnes possessiones comprehendendo^c inter Padum^d vivum et Padum^d mortuum citra rotam et usque ad dictam rotam».

^aNel n. 28, a dicta. ^bNel n. 28, Grausis. ^cNel n. 28, comprehendendo. ^dNel n. 28, Paudum.

ASCM, A, n. 23, f. 7v; n. 28, f. 7v.

«XVIII sors, infrascripte sunt res et possessiones finis et sortis Gure».

ASCM, A, n. 23, f. 47r; n. 28, f. 41v.

«XVIII sors est incipiendo a podio Ferandi^a, eundo per viam Sancti Ambroxii usque ad Paleriam et per dictam Paleriam eundo inferius, usque ad pratum domine Alaxine de Rocolis, quod est in la Sanda, dimitendo dictum pratum in alia sorte et eundo in viam traversagnam^b Sande et eundo ad Lamam heredum Bertini Duci^c et de dicta Lama usque ad Padum^d mortuum et de dicto Pado^e revertendo per viam usque ad podium Ferandi».

^aNel n. 28, ad podium Ferrandi. ^bNel n. 28, in via traversagna. ^cNel n. 28, Duchi. ^dNel n. 28, Paudum. ^eNel n. 28, Paudio mortuo.

ASCM, A, n. 23, f. 43r; n. 28, f. 38r.

«XX sors est incipiendo ad Lamam heredum Bertini Duchi predictorum, eundo ad pratum domine Alaxine de Rocolis et de dicto prato ad Paleriam et a dicta Paleria eundo inferius, comprendendo Sandam inferiorem usque ad Padum mortuum per aquam Palerie».

ASCM, A, n. 23, f. 39r; n. 28, f. 35r.

«XXI sors est incipiendo ad Paleriam, eundo per stratam pubblicam usque ad ecclesiam Sancti Ambroxii et de dicta ecclesia eundo ad pratum Petri Boni et de dicto prato eundo per scolorium, quod est in medio possessionum hospitalis et prati illorum de Mauginis et eundo per scolorium usque ad Paleriam et de dicta Paleria usque ad stratam Sancti Ambroxii eundo super».

ASCM, A, n. 23, f. 30r; n. 28, f. 11v.

«XXII sors est incipiendo ab ecclesia Sancti Ambroxi, eundo per viam, que est desuper dictam ecclesiam et eundo usque ad locum furcharum veterum de Monte Calerio et a dicto loco eundo per viam inferius usque ad finem Trofarelli^a, comprehendendo^b pascum^c Rigolfi et possessiones del vado et eundo usque ad Padum mortuum et ad alias designationes».

^a *Nel n. 28*, Trofarelli. ^b *Nel n. 28*, comprendendo. ^c *Nel n. 28*, paschum.

ASCM, A, n. 23, f. 1r.

«Infrascripte sunt res et possessiones finium loci Montis Calerii et primo de sorte que protenditur ab infermeria usque ad Paleriam, que quidem sors includatur intra viam, qua itur versus Viverium et intra viam, qua itur versus Testonam, sortis XXIII».

ASCM, A, n. 23, f. 4v; n. 28, f. 5r.

«Infrascripte sunt res et possessiones sortis XXIII^a que protenditur a Paleria, comprehendendo^b omnes possessiones que sunt ultra Paleriam intra duas vias, silicet illam que vadit subtus domum illorum de Monrondo^c et aliam viam Sancti Ambroxi^d».

^a *Nel n. 28 manca il numerale in questa posizione*. ^b *Nel n. 28*, comprehendendo. ^c *Nel n. 28*, Monrundis. ^d *Nel n. 28, dopo Sancti Ambroxi, si indica Sors est XXIII^{or}*.

ASCM, A, n. 23, f. 52v; n. 28, f. 45v.

«[a] XXV sors est incipiendo a balfredo Duchorum, eundo ad fontem podii Ferandi per viam et a podio Ferando, eundo per viam ad manum destram usque ad ficham Piperarii et de dicta ficha, eundo inferius per iacum Padi^a mortui usque ad Padum^b vivum et veniendo^c per Padum^b usque ad balfredum porti».

^a *Nel n. 28*, Paudi. ^b *Nel n. 28*, Paudum. ^c *Nel n. 28*, eundo.

ASCM, A, n. 23, f. 107r; n. 28, f. 102r.

«[b] XXV sors est incipiendo a balfredo Duchorum et a dicto balfredo usque ad balfredum Pellerini, eundo per viam Castri Veteris usque ad rivum, quod est circa Castrum Vetus et a dicto rivo descendendo in rivo Rule et eundo per dictum

rivum usque in stratam Testone et revertendo ad dictum balfredum de Duchi, comprendendo omnes possessiones^a in dicto circuitu».

^aNel n. 28, possexxiones.

ASCM, A, n. 23, f. 100r; n. 28, f. 93r.

«XXVI sors est incipiendo citra Castrum Vetus ad dictum rivum, in via et eundo desuper Castrum Vetus et eundo per dictam viam et de dicta via eundo recte, usque ad viam Panicerie et de dicta via usque ad viam Gaterie desscendendo^a in fossato Testone, quod est ad altinum Iohannini et Michaelis de Montanario et eundo per dictum fossatum et revertendo usque ad rivum Rule, per viam Testone et eundo per dictum rivum usque ad rivum, quod est citra Castrum Vetus in via in alia designatione».

^aNel n. 28, descendendo.

ASCM, A, n. 23, f. 60r; n. 28, f. 56r.

«XXVII sors est incipiendo ad confurcium Madalene, eundo per viam, que vadit versus domum de Monterotundis^a et subtus ipsam domum usque ad viam, que est citra Tropharellum^b, eundo supra per viam, que est citra Sanctum Petrum Cellarum usque ad viam paschui Ortexii et per eam revertendo usque ad dictum confurcium Madalene, comprendendo^c Maglolias, Cavinerium, Calcineriam^d et Cellas».

^aNel n. 28, Monrondis. ^bNel n. 28, Troffarellum. ^cNel n. 28, comprehendendo. ^dNel n. 28, Calçinariam.

ASCM, A, n. 23, f. 93v; n. 28, f. 86r.

«XXVIII sors est incipiendo ad fossatum Testone, eundo supra per viam Gaterie et de via Gaterie, eundo per viam recte usque ad vineam de Cuchatis, eundo per viam, que dimitit dictam vineam et descendendo per rivum^a Cucherorum usque ad viam, que venit de Ruviliascho^b, citra terram heredum Mocii de Valle ad Calcineriam^c et per dictam viam veniendo usque ad fossatum Testone».

^aNel n. 28, rium. ^bNel n. 28, Ruviglascho. ^cNel n. 28, Calcineriam.

ASCM, A, n. 23, f. 75r; n. 28, f. 71r.

«XXVIII sors est incipiendo ad campum heredum Mocii de Valle et ipsum comprehendendo et eundo per viam que vadit versus Ruviliascum^a, sicut durant fines Montis Calerii usque ad fines Ruviliaschi^b et eundo super secus fines Ruviliasci^b, eundo super usque ad castagnerios Romagnanorum et illic intrando in viam et revertendo versus Montem Calerium usque ad rivum Cucherorum et ibi descendendo usque ad campum heredum Mocii de Valle, in via Ruviliasci^b».

^aNel n. 28, Ruviglaschum. ^bNel n. 28, Ruviglaschi.

ASCM, A, n. 23, f. 116r; n. 28, f. 114v.

«XXX sors est incipiendo ad lapidem Castri Veteris et eundo per viam Castri Veteris usque ad ritanam, que est ultra Castrum Vetus et per dictam rianam^a eundo super usque ad viam Scalete et per dictam viam revertendo per podium Brudii usque ad lapidem et viam per quam itur ad Castrum Vetus».

^aNel n. 28, ritanam.

ASCM, A, n. 23, f. 120r; n. 28, f. 118v.

«XXXI sors est incipiendo ad ritanam, que est ultra Castrum Vetus, ad viam ad vineam illorum de Castro Veteri que est subtus vineam illorum de Recagnoxiis et eundo per via versus Pereum usque ad vineam Guiglini^a Forani et per dictam viam eundo usque ad vineam illorum de Cuchatis eundo super per nemora Canonie que tenant Bessucii^b usque ad viam Scalete et per eam revertendo versus Montem Calerium usque ad vineam Autogni, eam comprendendo^c et per eam descendendo usque ad ritanam predictam, que est ultra Castrum Vetus».

^aNel n. 28, Guillelmi. ^bNel n. 28, Besucii. ^cNel n. 28, comprehendendo.

ASCM, A, n. 23, f. 122r; n. 28, f. 120v.

«XXXII sors est incipiendo ad podium Brudii ad planum ipsius podii Brudii et eundo per viam Scalete, usque ad nemora Canonie et illic descendendo usque ad vineam de Cuchatis, eundo sicut durat camparia Montanee usque ad castagnerios Romagnanorum et ultra, quantum durant fines Montis Calerii et ibi ascendendo super secus fines Ruviliaschi usque ad fines Cabureti et ad nemora vallis Gure^a, veniendo per viam usque ad angulum vinee Manxionis, in sea Cunioli et per dictam viam veniendo per viam ad vineam heredum Raymondelli de Ayris et per dictam viam revertendo ad planum Brudii».

^aNel n. 28, Gurre.

ASCM, A, n. 23, f. 152r; n. 28, f. 149r.

«XXXIII sors est incipiendo ad balfredum Pelerini et eundo per viam recte usque ad podium Brudii et a dicto podio eundo per viam Rolbelle^a usque ad vineam Canavexorum^b, comprehendendo^c ipsam in hac sorte et descendendo recte ad vineam Martini Provane, eam comprehendendo^c et in viam, que est ibi, intrando et veniendo per dictam viam Sancti Mauricii ad vineam heredium Conradi Campagnini et per dictam viam revertendo versus Monte Calerio usque ad rivum Corniglani, descendendo per dictum rivum usque ad vineam illorum de Gatis in Colerea in senterio, quod est ibi et per eum veniendo usque ad dictum balfredum Pellerini».

^aNel n. 28, Rorbelle. ^bNel n. 28, Canaveyxorum. ^cNel n. 28, comprehendingo.

ASCM, A, n. 22, f. 1r; n. 28, f. 156v.

«XXXIII^a sors est incipiendo ad balfredum Pellerini et eundo per viam Collereye^a usque ad vineam de Gatis et de dicta vinea descendendo in rivo Mayrani et per eum descendendo in Padum^b».

^aNel n. 28, Colareye. ^bNel n. 28, Paudum.

ASCM, A, n. 23, f. 145v; n. 28, f. 142v.

«XXXV sors est incipiendo ad Padum vivum, ubi rivus^a Mayrani finitur, eundo per dictum rivum Mayrani et per rivum Corniglani usque ad vineam Mathei de Episcopis, intrando in viam et per eam ascendendo usque ad vineam Manoellis Duchi et per dictam viam descendendo recte usque ad vineam de Recagnoxiis, capiendo eam et descendendo per viam usque ad stratam Taurinum et de dicta strata eundo recte in Padum vivum».

^aNel n. 28, rius.

ASCM, A, n. 23, f. 135v; n. 28, f. 134v.

«XXXVI^a sors est incipiendo ad Sanctum Mauricium^a ad vineam Manoellis Duchi et de dicto loco eundo per viam ad vineam Canavexorum^b et descendendo per viam usque ad vineam Francisci Vitoni et de dicta vinea usque ad fines Cabureti et secus descendendo eam usque ad Padum et de Pado eundo ad stratam Taurinum et de dicta strata eundo et ascendendo per viam versus vineam de Reca-

gnoxiis et de dicta vinea usque ad vineam Manoellis Duchi»

^aNel n. 28, Maurixium. ^bNel n. 28, Canaveyxorum

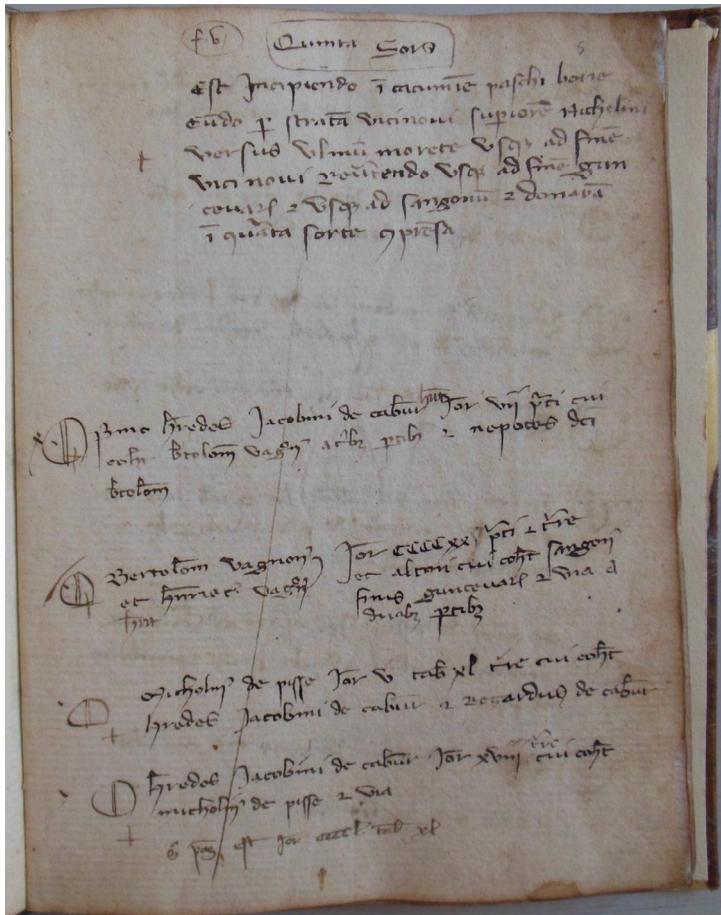


Fig. 2: ASCM, A, n. 22, f. 5r: la quinta sors.

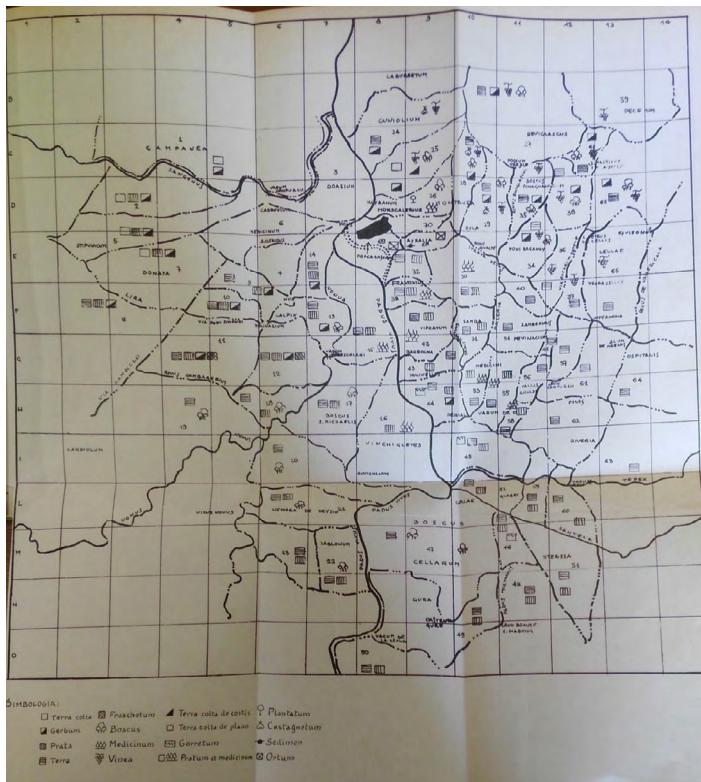


Fig. 3: Il distretto di Moncalieri ricostruito in CASTORINA BATTAGLIA, *Il libro delle sorti*, pp. 16-17.

2. L'estimo di Giovannino di Santa Vittoria

Nell'articolo ho seguito il processo fiscale dall'alto; in questa seconda parte dell'appendice esaminerò l'estimo di un contribuente per mostrare come si possa seguire il flusso di informazioni fiscali – reso graficamente nella fig. 1 – da un registro all'altro. A tal fine, presenterò i beni di Giovannino di Santa Vittoria, un membro della Società, per come appaiono nei vari registri. Se per il registro della terra e per l'estimo, presento la trascrizione delle 'schede' di Giovannino, per i libri *a*, *b*, *c* e *d* e per il *registrum domorum*, i suoi beni sono dispersi nelle carte (seguendo un criterio topografico e non proprietario), per questo motivo ho segnalato più precisamente i rimandi documentari ai libri e ai quartieri.

Libro *a*, folio XLI, sors XIV in ASCM, A, n. 22, f. 42r.

Qui e in seguito, le piccole discrepanze nelle indicazioni delle carte sono dovute o a errori dei notai o a una reimpostazione a seguito del restauro dei documenti.

«Iohanninus de Sancta Vitoria iornatas V prati et medicini, cui coherent Padus vivus et Iohannetus Ponçiglionus».

Libro *b*, folio XXXIV, sors XXII in ASCM, A, n. 23, f. 34v.

«Iohanninus de Sancta Vitoria iornatam I terre, cui coherent Manoel Ramacius et via publica».

Libro *b*, folio LXVI, sors XXVII in ASCM, A, n. 23, f. 66r.

«Iohanninus de Sancta Vitoria iornatas II, tabulas LXXXV vinee et filieriarum, cui coherent heredes Iacobi Paniaxii et Regestinus».

Libro *d*, folio CXXXVI, sors XXXVI in ASCM, A, n. 28, f. 135v.

«Iohanninus de Sancta Vitoria tabulas XLV vinee, coherent Gibelinus de Gorio et via publica».

Registro della terra del quartiere di Porta Torinese in ASCM, A, n. 3, f. 15r.

Iohanninus de Sancta Vitoria possiede:

«Primo repertum fuit eidem in libro A, folio XLI, sorte XIII: iornatas V prati et medicini, cui coherent Padus vivus et Iohannetus Ponçiglionus.

Item in libro D, folio CXXXV, sorte XXXVI: tabulas XLV vine, cui coherent Guibelinus de Gorio et via publica.

Item in libro B, folio XXXIII, sorte XXII: iornatam I terre, coherent Manoel Ramacius et via.

Item in dicto libro, folio LXVI, sorte XXVII: iornatas II, tabulas LXXXV vinee et filerie, coherent heredum Iacobi Paneaxii et Regestinus».

Registrum domorum in ASCM, A, n. 27, f. 13v.

Nel quartiere di Sant'Egidio:

«Item domum Iohannini de Sancta Vitoria, cui coherent Iohannes de Ruore et via vecinorum; libras XXV».

Registrum domorum in ASCM, A, n. 27, f. 22r.

Nel quartiere di Sant'Egidio:

«Item stimaverunt sedimem Iohannini de Sancta Vitoria, cui coherent Raynerius Ramacius et fosatum comunis; libras XV».

Registrum domorum in ASCM, A, n. 27, f. 83v.

Nel quartiere di Porta Torinese:

«Item stimaverunt domum Iohannini de Sancta Vitoria, cui coherent Gilius de Liga et Franceschinus de Recagnoxiis et via communis; libras CC».

Estimo del quartiere di Porta Torinese in ASCM, A, n. 24, f. 11v.

Regestum Iohannini de Sancta Victoria, qui consignat ut infra:

«Primo domum unam in quarterio Taurinensi, cui coherent Franciscus Recagnoxius et Gilius de Liga; libras XXXIII, solidos VI¹.

Item in quarterio Sancti Egidii domum unam, coherent Galvagnus Descalcius et Anthonius de Aramengo; libras III^{or}, solidos III².

Item tabulas XXIIII orti, in Boçolascha, cui coherent Raynerius Ramacius et fossatum comune a duabus partibus; libras II, solidos X³.

Item in la Barachina, iornatas III, tabulas LXXXIIII prati et medicini, cui coherent Iohannetus Ponçiglionus et Franciscus Zecha; libras XV, solidos VI⁴.

Item in Maglolis, iornatas II, tabulas LXXXIIII vinee et filerie, cui coherent Bartolomeus de Topello et Domenicus Paniais; libras XXVIII, solidos VIII⁵.

Item in via Vadi, iornatam I terre, cui coherent Raynerius Ramacius et Tonus Scaronus; libras III^{or}, solidos XIII⁶.

Item caratas III vini; libras IIII, solidos X.

Item dicit quod ipse debet dare Iohanni Provane florenos L.

Item dicit quod ipse debet dare Stephano de Cabureto florenos XX.

Diminuatur pro debito: libras XVI.

Addatur pro taxo, excepto debito domini principis: libras CXLIII, solidos XV.

Item addatur ei pro taxo debiti domini principis: libras VI^c.

Summa diminuta fictis: libras VII^{or}XX, solidos XI.

Summa pro sexta parte: libras CXXXVII.

Summa cum aquisito, diminuito, vendito: libras CLIX, solidos X».

¹ Riconosciamo la casa del *registrum domorum*, con la stima considerata per un sesto, come disposto negli statuti. ² In questo caso i dati non combaciano; questo problema sarà ancora più evidente per i beni fondiari. ³ In questo caso i dati non combaciano. ⁴ Si tratta del primo appezzamento indicato nel registro della terra, sebbene la dimensione sia diminuita. ⁵ Si tratta del quarto appezzamento indicato nel registro della terra: la *sors* XXVII comprende il luogo detto *Maglolis*. ⁶ Si tratta del terzo appezzamento indicato nel registro della terra.

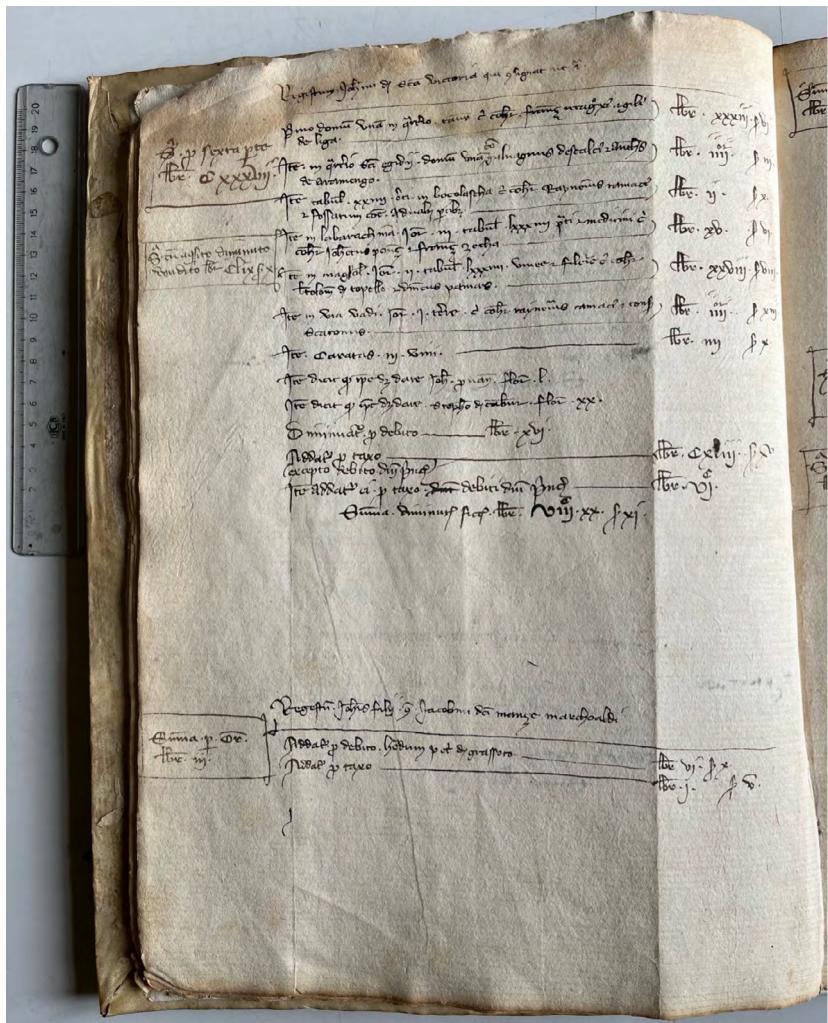


Fig. 4: Il regesto di Giovannino di Santa Vittoria. ASCM, A, n. 24, f. 11v.

3. *L'estimo di Giacomino Rubeo di Episcopo*

Dopo avere presentato le ricchezze di un membro della Società, in conclusione, presento il patrimonio di un membro di un *Ospicium*, Giacomino di Episcopo, detto Rubeo.

Libro *a*, folio IIII, sors XXXIII, in ASCM, A, n. 22, f. 4r.

«Rubeus de Episcopo iornatam I, tabulas XV prati, orti et stali, cui coherent Padus vivus et via publica».

Libro *a*, folio XXV, sors I, in ASCM, A, n. 22, f. 26r.

«Rubeus de Episcopo iornatas II, tabulas LXXXV prati, cui coherent Franciscus Çandeyla et heredes magistri Iacobi Albini».

Libro *a*, folio XXVI, sors I, in ASCM, A, n. 22, f. 27v.

«Rubeus de Episcopo tabulas LXXXI terre et tabulas XXXVI medicini simultenen-
cium, cui coherent Guillelminus Mauginus, via publica et rivus Frigidus».

Libro *b*, folio CXVIII, sors XXX, in ASCM, A, n. 23, f. 118r.

«Rubeus de Episcopo iornatam I vinee, cui coherent Manoel et Gilius de Cexiis et
via publica a duabus partibus».

Libro *b*, folio CLXIII, sors XXXVI, in ASCM, A, n. 23, f. 143v.

«Rubeus de Episcopo iornatam I, tabulas L filieriarum et vinee, cui coherent Petrus
Vianesius et heredes Guillelmini de Casellis».

Libro *d*, folio CXXXVII, sors XXXVI, in ASCM, A, n. 28, f. 136r.

«Rubeus de Episcopo iornatam I vinee, coherent Francischus Vitonus et via pu-
blica».

Registro della terra del quartiere di Porta Torinese, in ASCM, A, n. 3, f. 80v.
Iacobinus de Episcopis dictus Rubeus possiede:

«Primo repertum est eidem, in libro A, <folio> IIII, sorte XXXIII: iornatam I, tabulas XV prati, orti et stalli, coherent Padus vivus et via publica.
Item in dicto libro, folio XXV, sorte prima: iornatas II, tabulas III^{XXV} prati, coherent Franciscus Zandela et heredes magistri Iacobi Albini.
Item in dicto libro, folio XXVI, sorte prima: tabulas III^{XXI} terre et tabulas XXXVI medicini, coherent Guillelmus Mauginus, rivus Frigidus et via.
Item in libro D, folio CXXXVII, sorte XXXVI: iornatam I vinee, coherent Francischus Vitonus et via publica.
Item in libro B, folio CXVIII, sorte XXX: iornatam I vinee, coherent Manoel Cexia et via.
Item in dicto libro, folio CXLIII, sorte XXXVI: iornatas II filerie et vinee, coherent Petrus Vianexius et heredes Guillelmi de Cassellis».

Registrum domorum in ASCM, A, n. 27, f. 92r.

Nel quartiere di Porta Torinese:

«Item stimaverunt domum Rubei de Episcopis, cui coherent Aresminus de Episcopis, dominus Iacobus Marchoaudus, via et platea communis; libras CCLXX».

Registrum domorum in ASCM, A, n. 27, f. 92r.

Nel quartiere di Porta Torinese:

«Item stimaverunt ayram extra Portam Novam Rubey de Episcopis, cui coherent Nicholaus de Ponçano et via communis, sine pratum et ortum non stimate; libras LXXX».

Registrum domorum in ASCM, A, n. 27, f. 95v.

Nel quartiere di Porta Torinese:

«Item stimaverunt domum Rubei de Episcopis, cui coherent Petrus de Nono, Guillelmus Tofangius et via a duabus partibus; libras CCC».

Estimo del quartiere di Porta Torinese in ASCM, A, n. 24, ff. 95v-96r.

Regestum Iacobini de Episcopis dicti Rubey, qui consignat ut infra:

«Primo, domum unam in quartiere Taurinensi, cui coherent Guillinus Toffangius, Petrus de Nono et via a duabus partibus; libras L¹.
Item unam aliam domum in dicto quarterio, cui coherent dominus Iacobus Marchoaldus, Aresminus de Episcopis, plathea et via communis; libras XLV. Dat fictum domino et comuni, solidos VII, denarios VI bone².

Item unam aream cum prato et orto, que sunt circa tabulas LXX, cui coherent Nicolinus de Ponçano, Maynfredus Motonus et Iohannes Motonus, Padus et via; libras XXIII, solidos VI³.

Item in Mayrano, iornatas II terre et prati, in fine Cabureti, cui coherent Iohannes Varo, Iacomotus de Cabureto et via; libras XXXIII, solidos VI.

Item ad rivum Cuniolii, iornatam I et tabulas IIII^{XX} terre fileriate et vinee, cui coherent Corbellinus, la Rayneria et Craverii; libras XV, solidos XIII.

Item in Cuniolio, tabulas LX vinee, cui coherent Francescus Vitonus a duabus partibus, heredes Guillelmi de Brigna et via; libras V, solidos XII⁴.

Item ad petram Castri Veteris, iornatam I vinee, cui coherent Manoel Cexia, hospitale et via a duabus partibus; libras XVI, solidos XIII⁵.

Item in Rorrella, tabulas L gerbi, cui coherent heredes Iohannis Caligarii et via; solidos XIII.

Item in Riaglio, iornatas II, tabulas LXX terre, cui coherent Franciscus de Episcopis et Georginus Marchoaldus; libras XXXII, solidos VIII.

Item in Vereria, iornatas II, tabulas IIII^{XX} prati et medicini, cui coherent heredes magistri Iacobi Albini et Franziscus Zandela; libras XXVIII⁶.

Item in Vereria, prope Sangonum, ubi rompit Sangonum, iornatas III, tabulas LXX prati, cui coherent Hanricus de Bothio, Vietus Merllo et pratum capelle Montanariorum; libras XXX, solidos VI.

Item ad Cestayronum Vererie, tabulas XX medicini, cui coherent pratum dicte capelle et via communis; libras II.

Item ultra pontem Padi, iornatam I medicini, coherent Michael de Montanario, Maugini et rivus Frigidus; libras X⁷.

Item ad Batibo, iornatam I terre, cui coherent Hanricus de Bothio et Hanricus Rechicius et Petrus de Nono; libras XII.

Item ad Pixotam, iornatam I prati, cui coherent Padus, Iacobus de Santina, heredes Ramelloti Ramelli et via; libras XVI, solidos XIII.

Item in Cuniolio, iornatam I vinee, cui coherent heredes Ruffinoti Longi, Lauren cius Bolla et via; libras IX, solidos VI. Ponita in regesto Iacobi Rostagni.

Item ad Brudium, tabulas L vinee, cui coherent Iacobus Rostagnus, hospitale et via; libras VIII, solidos VI. Ponita in regesto dicti Iacobi Rostagni.

Item ad Sanctum Michaellem, tabulas LX vinee, cui coherent Georgius Crava et Boninus Çayrayta; libras X.

Item in Magloliis, tabulas LXXX vinee, cui coherent Bertolomeus de Maçucho, Udinus de Besucio et filii Guillelmi de Monteferato; libras VIII.

Item in Ronçalea, tabulas LXX vinee, qui dat de facto Castro Veteri eminas III vini, cui coherent Vietus Maçuranus et Bertolomeus Rispaudus; libras XIII^{or}.

Item apotecham unam de subtus palacium communis, qui dat de facto domino et comuni solidos XXVI bone monete, cui coherent apoteca Mathey de Valle et apoteca Thome de Solario et via.

Item medietatem aquatichi et pischarie et ius piscandi ab angulo tenche usque de subtus rivum Mayrani, cui aque coherent aqua domini principis et communis Montis Calerii et aqua Cabureti. Indivissus cum Georgino de Gorio et heredibus Pero-

nini et Simondino de Gorio; libras XXVI.

Item res et bona que habet in una apotecha speciarie, silicet denariatas, credencias et massaricum; que apotecha super omnibus habet in capitali libras CC. In quibus est massaricum dicte apoteche valoris librorum III^{xx} et sic restaret libras CXX; libras C.

Item unum debitum florenorum III auri, qui debet Bertinonus Parpagla et Verme-glus Paterius; libras II, solidos VIII.

Item unum alium debitum solidos LVIII, quod debent Gilius et Manoel Zexia; libram I, solidos III.

Item unum debitum de sestaris IX frumenti, quod debent heredes Bertolomei Falavische; libram I, solidos II, denarios VI.

Item duas vachas et carratas III feni; libras III, solidos XV.

Item carratas XII vini; libras XVIII.

Item dicit quod dare debet fratribus predictoribus de Taurino et Georgino de Gorçano florenos C auri.

Item omnia iura quae habet aduersus heredes et bona Hanrici Marchoadi condam, occaxione unius debiti florenorum V, quod dictus Hanricus eidem dare debebat. Quod debitum confessus fuit Simonus Marchoadus, tutorio nomine dictorum heredum.

Diminuatur pro fictis: libras XIII.

Addatur pro debito Bastardi de Ponçglionis: libras IIII^{or}.

Addatur pro taxo: libras CX.

Summa diminuta fictis: libras VI^cV, solidos XVIII, denarios VI.

Summa pro sexta parte: libras CI.

Summa cum aquisito, diminuto, vendito: libras CXI».

¹ Si riconosce il terzo immobile descritto nel *registrum domorum*. ² Si riconosce il primo immobile descritto nel *registrum domorum*. ³ Si riconosce l'aia denunciata nel *registrum domorum*, ma la stima è più del sesto della prima valutazione, può essere che si fossero considerati anche il prato e l'orto, mentre nel *registrum* erano esclusi. ⁴ Si tratta, probabilmente, del quarto appezzamento denunciato nel registro della terra, anche se la dimensione è diminuita. ⁵ Si tratta del quinto terreno descritto nel registro della terra. ⁶ Si tratta del secondo appezzamento denunciato nel registro della terra. ⁷ Potrebbe trattarsi del terzo terreno descritto nel registro della terra, ma le dimensioni sono differenti.

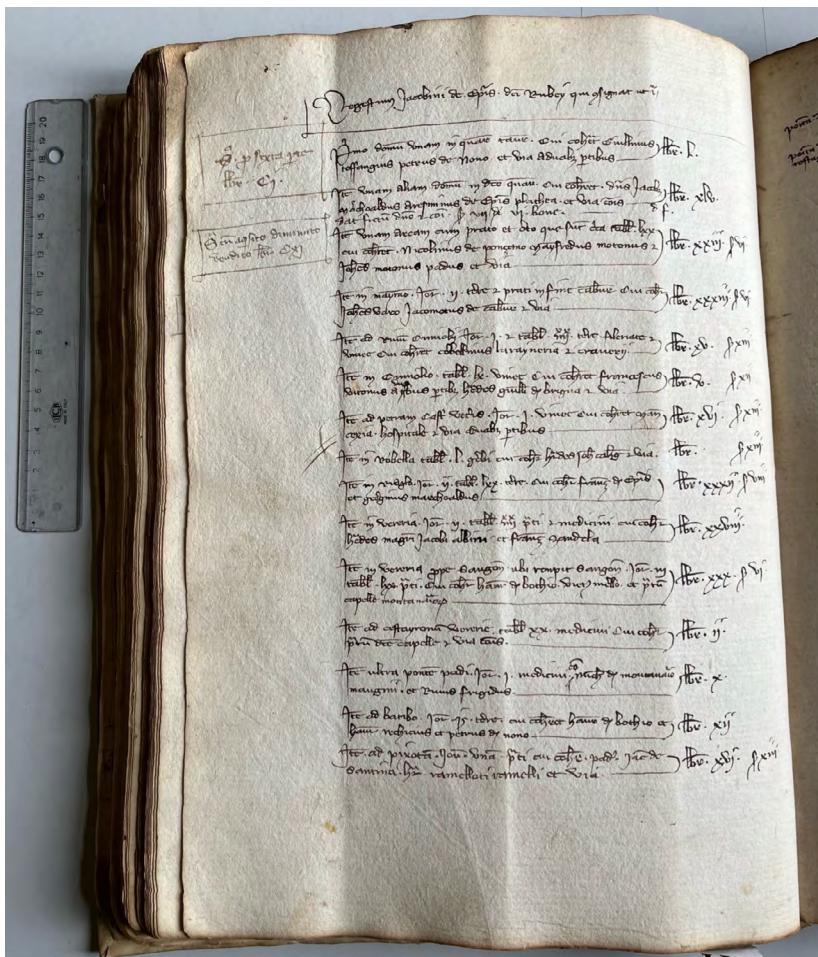


Fig. 5: La prima parte del regesto di Giacomo di Episcopo detto Rubeo. ASCM, A, n. 24, f. 95v.

MANOSCRITTI

Chieri, Archivio Storico del Comune (ASCC),

- Art. 143, Paragrafo 1, Catasti, registro, misure beni.

Moncalieri, Archivio Storico del Comune (ASCM),

- Serie A, Catasti, nn. 3-4, 18-19, 21-33, 35;
- Serie B, Ordinati, nn. 3-6;
- Serie E, Conti, n. 4;
- Serie S, Statuti, n. 6.

Pinerolo, Archivio Storico del Comune (ASCP),

- Categoria 26, Catasto;
- Categoria 56, Ruoli, registri, bollettari;
- Categoria 61, Tasse, tributi, imposte.

Torino, Archivio di Stato (ASTo), Sezione Corte,

- Materie politiche per rapporto all'interno, Protocolli dei notai della Corona, Protocolli dei notai ducali, Serie nera, mazzo 114.

Torino, Archivio Storico del Comune (ASCT),

- Collezione V, Finanze.

BIBLIOGRAFIA

Le aristocrazie dai signori rurali al patriziato, a cura di RENATO BORDONE - GIAN MARIA VARANINI - GUIDO CASTELNUOVO, Roma-Bari 2004.

ENRICO ARTIFONI, *La società del «Popolo» di Asti fra circolazione istituzionale e strategie familiari*, in «Quaderni Storici», 51 (1982), pp. 1027-1053.

SIMONETTA BANI, *Funzionamento della Società di S. Giovanni Battista e suo inserimento nelle istituzioni e nel quadro sociale del comune di Torino*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, a.a. 1974-1975, relatore GIUSEPPE SERGI.

ALESSANDRO BARBERO, *Una fonte per la demografia torinese del basso medioevo: l'elenco dei membri del consiglio di credenza*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», 87/1 (1989), pp. 221-233.

ALESSANDRO BARBERO, *Un'oligarchia urbana. Politica ed economia a Torino fra Tre e Quattrocento* Roma 1995.

CLAUDIO BERTOLOTTO, *Moncalieri medievale: una forma urbana sui percorsi della strada di Francia*, in *Luoghi di strada nel medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi Occidentali*, a cura di GIUSEPPE SERGI, Torino 1996, pp. 247-261.

DENISE BEZZINA, *I de Nigro fra Due e Trecento: progetti familiari e modalità consociative di un albergo genovese. Prime ricerche*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LVIII (2018), pp. 5-22.

JEAN-LOUIS BIGET, *Formes et techniques de l'assiette et de la perception des impôts à Albi et à Rodez au Bas Moyen Âge*, in *La fiscalité des villes au Moyen Âge (Occident méditerranéen)*,

- 2: *Les systèmes fiscaux*, coordonné par DENIS MENJOT - MANUEL SÁNCHEZ MARTÍNEZ, Toulouse 1999, pp. 103-128.
- RENATO BORDONE, *Progetti nobiliari del ceto dirigente del comune di Asti al tramonto*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 90/2 (1992), pp. 437-494.
- PAOLO BREZZI, *Gli ordinati del Comune di Chieri: 1328-1329* Chieri 1937.
- PAOLO BUFFO, *Amedeo di Savoia Acaia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 91, Roma 2018, pp. 76-78.
- PAOLO BUFFO, *La documentazione dei principi di Savoia-Acaia: prassi e fisionomia di una burocrazia notarile in costruzione*, Torino 2017.
- PAOLO BUFFO, *Filippo di Savoia Acaia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 91, Roma 2018, pp. 78-81.
- PAOLO BUFFO, *Giacomo di Savoia Acaia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 91, Roma 2018, pp. 81-83.
- PAOLO BUFFO, *Guerra e costruzione del publicum nel principato di Savoia-Acaia (1295-1360)*, in «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», 127/1 (2015), pp. 149-168.
- PAOLO BUFFO, *Ludovico di Savoia Acaia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 91, Roma 2018, pp. 83-84.
- PAOLO BUFFO, *Prassi documentarie e gestione delle finanze nei comuni del principato di Savoia-Acaia (Moncalieri, Pinerolo, Torino, fine secolo XIII-prima metà secolo XIV)*, in «Scrineum Rivista», XI (2014), pp. 217-259.
- Les cadastres anciens des villes et leur traitement par l'informatique*. Actes de la table ronde organisée par le Centre d'histoire urbaine de l'École normale supérieure de Saint-Cloud avec la collaboration de l'École française de Rome et du Centre national de la recherche scientifique, Saint-Cloud, 31 janvier – 2 février 1985, éd. par JEAN-LOUIS BIGET - JEAN-CLAUDE HERVÉ - YVON THÉBERT, Roma 1989.
- PAOLO CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 2017.
- DOMENICO CARUTTI, *Storia della città di Pinerolo*, Pinerolo 1893.
- LUISA CASTELLANI, *Gli uomini d'affari astigiani: politica e denaro tra il Piemonte e l'Europa (1270-1312)*, Torino 1998.
- MARA CASTORINA BATTAGLIA, *Il registro delle sorti del comune di Moncalieri nel 1278*, in «Annali dell'accademia di agricoltura di Torino», 22 (1975), pp. 1-38.
- GIOVANNI CHERUBINI, *La Tavola delle Possessioni de la Commune de Sienne*, in *Les Cadastres anciens des villes* [v.], pp. 7-19.
- GIOVANNI CHERUBINI, *La tavola delle possessioni del Comune di Siena*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XIV/2 (1974), pp. 5-14.
- GIORGIO CHITTOLETTI, *Uno sguardo a ritroso*, in «Ricerche Storiche», 32/2 (2002), pp. 163-172.
- La città e il principe. La congiura antisabauda di Torino del 1334*, a cura di M. VALLERANI, Torino 2022.
- FRANCESCO COGNASSO, *I Savoia*, Milano 2002.

- RINALDO COMBA, *L'economia*, in *Storia di Torino*, 2, *Il basso Medioevo e la prima età moderna* (1280-1536), Torino 1997, pp. 96-158.
- RINALDO COMBA, *La popolazione in Piemonte sul finire del medioevo: ricerche di demografia storica*, Torino 1977.
- PIETRO LUIGI DATTA, *Storia dei principi di Savoia del ramo d'Acaia, signori del Piemonte: dal 1294 al 1418*, Torino 1832.
- MARIA CLOTILDE DAVISO DI CHARVENSOD, *I catasti di un comune agricolo piemontese del XIII secolo*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», 54/1 (1956), pp. 41-74.
- MARIA CLOTILDE DAVISO DI CHARVENSOD, *I più antichi catasti del Comune di Chieri*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», 39/1 (1937), pp. 66-102.
- MARIA CLOTILDE DAVISO DI CHARVENSOD, *I più antichi catasti del Comune di Chieri* (1253), Torino 1939.
- BEATRICE DEL BO, *La spada e la grazia. Vite di aristocratici nel Trecento subalpino*, Torino 2011.
- UMBERTO DELMASTRO, *Costruire l'estimo. La documentazione fiscale del Comune di Moncalieri (1268-1426)*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», 119/1 (2021), pp. 111-152.
- UMBERTO DELMASTRO, *Il Popolo del principe. Il governo popolare del comune di Moncalieri, 1338-1363*, in «Quaderni Storici», 169 (2022), pp. 197-228.
- LORENZO FABBRI, *Odium Catasti. La sfida delle città minori ai progetti di accentramento fiscale nello stato fiorentino*, in *From Florence to the Mediterranean and Beyond. Essays in Honour of Anthony Molho*, ed. by DIOGO RAMADA CURTO - ERIC R. DURSTELER - JULIUS KIRSHNER - FRANCESCA TRIVELLATO, Firenze 2009, pp. 249-270.
- La fiscalité des villes au Moyen Age (France méridionale, Catalogne et Castille)*, 1, *Etude des sources*, éd. par D. MENJOT - M. SÁNCHEZ MARTÍNEZ, Touluse 1996.
- FERDINANDO GABOTTO, *L'avvenimento di Giacomo di Acaia fino alla pace cogli Angioini*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», 6/3 (1901), pp. 333-354.
- FERDINANDO GABOTTO, *Un comune piemontese nel secolo XIII (Moncalieri)*, in «Ateneo Veneto», s. 19, I (1895), pp. 5-47.
- FERDINANDO GABOTTO, *Inventario e regesto dell'archivio comunale di Moncalieri fino all'anno 1418*, Torino 1900.
- JEAN-LOUIS GAULIN, *Les registres de bannis pour dettes à Bologne au XIII^e siècle: une nouvelle source pour l'histoire de l'endettement*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes», 109/2 (1997), pp. 479-499.
- MARIA AUSILIATRICE GINATEMPY, *Spunti comparativi sulle trasformazioni della fiscalità nell'Italia post-comunale*, in *Politiche finanziarie e fiscali nell'Italia settentrionale (secoli XIII-XV)*, a cura di PARTRIZIA MAINONI, Milano 2001, pp. 125-222.
- MARTA GRAVELA, *Contare nel catasto. Valore delle cose e valore delle persone negli estimi delle città italiane (secoli XIV-XV)*, in *Valore delle cose e valore delle persone: dall'Antichità all'Età moderna* a cura di MASSIMO VALLERANI, Roma 2018, pp. 271-294.
- MARTA GRAVELA, *Il corpo della città: politica e parentela a Torino nel tardo Medioevo*, Roma 2017.

- MARTA GRAVELA, *Processo politico e lotta di fazione a Torino nel secolo XIV: la congiura del 1334 contro Filippo d'Acaia*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», 108 (2010), pp. 483-552.
- EDOARDO GRENDI, *Profilo storico degli alberghi genovesi*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge, Temps modernes», 87/1 (1975), pp. 241-302.
- ALBERTO GROHMANN, *L'imposizione diretta nei comuni dell'Italia centrale nel XIII secolo: la "Libra" di Perugia del 1285*, Roma 1986.
- PAOLA GUGLIELMOTTI, «Agnacio seu parentella». *La genesi dell'albergo Squarciafico a Genova (1297)*, Genova 2017.
- Historiae Patriae Monumenta edita iussu regis Caroli Alberti. Leges Municipales, II, Torino 1838.
- L'impôt dans les villes de l'Occident méditerranéen XIII^e - XV^e siècle*. Colloque tenu à Bercy les 3, 4 et 5 octobre 2001, éd. par DENIS MENJOT - ALBERT RIGAUDIÈRE - MANUEL SÁNCHEZ MARTÍNEZ, Paris 2005.
- YOKO KAMENAGA, *Changing to a new Surname; an essay regarding the "albergo" in Medieval Genoa*, in «Mediterranean World», 16 (2001), pp. 221-235.
- CRISTINA LA ROCCA HUDSON, *Da Testona a Moncalieri. Vicende del popolamento sulla collina torinese nel Medioevo*, Torino 1986.
- Magnati e popolani nell'Italia comunale*. Atti del convegno di studi (Pistoia, 15-18 maggio 1995), Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, Pistoia, 1997.
- PATRIZIA MAINONI, *Finanza pubblica e fiscalità nell'Italia centro-settentrionale fra XIII e XV secolo*, in *I cistercensi nell'Italia delle città* (= «Quaderni Storici», 40, 1999), pp. 449-470.
- SARA MENZINGER, *Pagare per appartenere. Sfere di interscambio tra fiscalità ecclesiastica e laica in Francia meridionale e nell'Italia comunale (XII secolo)*, in «Quaderni Storici», 147 (2014), pp. 673-708.
- GIULIANO MILANI, *Contro il comune dei milites: trent'anni di dibattiti sui regimi di Popolo*, in *I comuni di Jean-Claude Maire Vigueur: percorsi storiografici*, a cura di MARIA TERESA CACIORGNA, SANDRO CAROCCI, ANDREA ZORZI, Roma 2014, pp. 235-258.
- GIULIANO MILANI, *L'esclusione dal comune: conflitti e bandi politici a Bologna e in altre città italiane tra XII e XIV secolo*, Roma 2003.
- GIULIANO MILANI, *Il governo delle liste nel comune di Bologna. Premesse e genesi di un libro di proscrizione duecentesco*, in «Rivista Storica Italiana», 108/1 (1996), pp. 149-229.
- ENNIO IGOR MINEO, *Stati e lignaggi in Italia nel tardo medioevo. Qualche spunto comparativo*, in «Quaderni storici», 58 (1995), pp. 9-41.
- ROBERTA MUCCARELLI, *Magnati e popolani. Un conflitto nell'Italia dei comuni, secoli XIII-XIV*, Milano-Torino 2009.
- FLAVIA NEGRO, *Prime ricerche sugli estimi del comune di Biella nel XIV e XV secolo*, in «Bollettino Storico Vercellese», 63, pp. 15-43.
- FRANCESCO PANERO, *L'inurbamento delle popolazioni rurali e la politica territoriale e demografica dei comuni piemontesi nei secoli XII e XIII*, in *Demografia e società nell'Italia medievale: secoli IX-XIV*, a cura di RINALDO COMBA - IRMA NASO, Cuneo 1994, pp. 401-440.

- CARLO E. PATRUCCO, *L'avvenimento del "popolo"*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», 8 (1903), pp. 151-166.
- FRANCESCO PIRANI, *Rilevazione fiscale e possesso immobiliare a Osimo fra XIII e XIV secolo*, in *Le fonti censuarie e catastali fra tarda antichità e medioevo*, a cura di ALBERTO GROHMANN, San Marino 1996, pp. 98-114.
- ALMA POLONI, *Fisionomia sociale e identità politica dei gruppi dirigenti popolari nella seconda metà del Duecento. Spunti di riflessione su un tema classico della storiografia comunalistica italiana*, in «Società e Storia», 110 (2005), pp. 799-821.
- ALMA POLONI, *Potere al Popolo. Conflitti sociali e lotte politiche nell'Italia comunale del Duecento*, Milano-Torino 2010.
- ANNA POMIERNY-WĄSIŃSKA, 'Per popolo e per confini'. *Florentine tavola delle possessioni and the Property Registration in the Middle of the Fourteenth Century*, in «Acta Poloniae Historiae», 120 (2019), pp. 45-78.
- RICCARDO RAO, *Il comune di popolo a Fossano (1269-1304)*, in *Storia di Fossano e del suo territorio*, I [v.], pp. 163-171
- RICCARDO RAO, *Le dinamiche istituzionali e l'affermazione del potere signorile*, in *Storia di Fossano e del suo territorio*, II [v.], pp. 144-149.
- Il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella Diocesi medievale di Torino*, a cura di GIAMPIETRO CASIRAGHI, Torino 1997.
- FRANCESCO SALVESTRINI - LORENZO TANZINI, *La lingua della legge. I volgarizzamenti di statuti nell'Italia del Basso Medioevo*, in *Comunicare nel Medioevo. La conoscenza e l'uso delle lingue nei secoli XII-XV*. Atti del convegno di studio svoltosi in occasione della XXV edizione del Premio internazionale Ascoli Piceno (Ascoli Piceno, Palazzo dei Capitani, 28-30 novembre 2013), a cura di ISA LORI SANFILIPPO - GIULIANO PINTO, Roma 2015, pp. 251-301.
- MATHIEU SCHERMAN, *Travail et conscience: la présentation de soi dans les estimi de Trévise du XV^e siècle*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge», 118/1 (2006), pp. 127-148.
- GIUSEPPE SERGI, *L'evoluzione di due curtes dell'abbazia torinese di S. Solutore*, in CURTIS E SIGNORIA RURALE: *interferenze fra due strutture medievali. Antologia di storia medievale*, a cura di GIUSEPPE SERGI, Torino 1993, pp. 137-155.
- GIUSEPPE SERGI, *Interazioni politiche verso un equilibrio istituzionale. Torino nel Trecento, in Torino e i suoi statuti nella seconda metà del Trecento*, Torino 1981, pp. 13-22.
- Gli Statuti della Società di S. Giovanni Battista di Torino del 1389, a cura di MARIO CHIAUDANO, Torino 1933.
- Statuta et capitula societatis Sancti Georgii seu populi Chariensis, a cura di GINO BORGHEZIO - MARIO CHIAUDANO - CARLO DOLZA - BARTOLOMEO VALIMBERTI, Torino 1936-1950.
- Storia di Fossano e del suo territorio*, I, *Dalla preistoria all'inizio del Trecento*, a cura di RINALDO COMBA - RENATO BORDONE - RICCARDO RAO, Fossano 2009.
- Storia di Fossano e del suo territorio*, II, *Il secolo degli Acaia (1314-1418)*, a cura di RINALDO COMBA - BEATRICE DEL BO, Fossano 2010.

LORENZO TANZINI, *Volgarizzare i documenti, volgarizzare gli statuti nella Toscana tra Due e Trecento, in Toscana bilingue (1260 ca.-1430 ca.). Per una storia sociale del tradurre medievale*, a cura di SARA BISCHETTI - MICHELE LODONE - CRISTIANO LORENZI - ANTONIO MONTEFUSCO, Berlin-Boston 2021, pp. 151-166.

CASIMIRO TURLETTI, *Storia di Savigliano corredata di documenti*, Savigliano 1879-1890.

MASSIMO VALLERANI, *Fiscalità e limiti dell'appartenenza alla città in età comunale: Bologna fra Due e Trecento*, in «Quaderni Storici», 147 (2014), pp. 709-742.

MASSIMO VALLERANI, «Ursus in hoc disco te coget solvere fisco». *Evasione fiscale, giustizia e cittadinanza a Bologna fra Due e Trecento*, in *Credito e cittadinanza nell'Europa mediterranea dal Medioevo all'Età Moderna. Atti del convegno internazionale di studi* (Asti, 8-10 ottobre 2009), a cura di EZIO CLAUDIO PIA, Asti 2014, pp. 39-50.

MASSIMO VALLERANI, *Il valore dei cives. La definizione del valore negli estimi bolognesi del XIV secolo*, in *Valore delle cose e valore delle persone: dall'Antichità all'Età moderna*, a cura di MASSIMO VALLERANI, Roma 2018, pp. 241-270.

JEAN-CLAUDE WAQUET, *Conclusions*, in *De l'estime au cadastre en Europe. L'époque moderne, sous la direction scientifique de MIREILLE TOUZERY*, Vincennes 2007, pp. 571-579.

MONIQUE ZERNER, *Le cadastre, le pouvoir et la terre: le Comtat Venaissin pontifical au début du XV^e siècle*, Rome 1993.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 31 agosto 2024.

TITLE

Una riforma popolare in un comune soggetto: l'estimo di Moncalieri del 1351

A popular reform in a subject commune: the Moncalieri estimo of 1351.

ABSTRACT

Il saggio si propone di analizzare l'estimo del 1351 del comune di Moncalieri, frutto di una riforma fiscale sviluppata dalla parte popolare locale e che rappresenta un *unicum* nella documentazione fiscale del comune di Moncalieri, inedita e particolarmente ricca. Per meglio comprendere l'eccezionalità dei registri fiscali del 1351, l'articolo ricostruisce il quadro politico nel quale matura la decisione di produrre l'estimo; l'affermazione della parte popolare è decisiva e impone al centro del dibattito politico l'equità della fiscalità e un maggiore controllo sul territorio e sulle persone. L'articolo espone poi l'articolato sistema documentario composto dai vari registri fiscali prodotti nel corso delle operazioni estimative, le quali prevedono inchieste analitiche sul territorio condotte da ufficiali pubblici. Questa doppia analisi, del contesto politico di produzione e delle pratiche amministra-

tivo-documentarie, permette di mettere in luce la forte politicità del documento fiscale, frutto (e segno) di un ambizioso progetto politico popolare.

In this essay, I aim to analyze the 1351 *estimo* of the commune of Moncalieri, the result of a fiscal reform developed by the local popular party, and which represents a *unicum* in the unpublished and particularly rich fiscal sources of the commune of Moncalieri. To better understand the exceptionality of the 1351 fiscal records, the article reconstructs the political framework in which the decision to produce the *estimo* matured: the affirmation of the popular party was decisive, imposing at the center of the political debate the fairness of taxation and a greater control over the territory and people. The article then explores the complex documentary system made up of the various tax registers produced during the estimation operations, which involved analytical surveys of the territory conducted by public officials. This double analysis, of the political context of production and of the administrative-documentary practices, makes it possible to highlight the strong political nature of the tax document, the outcome (and the sign) of an ambitious popular political project.

KEY WORDS

XIV secolo, Popolo, fiscalità, Piemonte, pratiche documentarie

14th century, *Popolo*, tax system, Piedmont, documentary practices